

# Lu Campanò

PERIODICO • Redazione e Amministrazione:

Via M. Bragadin, 1 • 63074 S. Benedetto del Tronto • Aperto Lunedì, mercoledì, venerdì dalle ore 17,00 alle ore 19,00

Tel. 0735 585707 • Poste Italiane S.p.A. Spedizione in abbonamento postale 70 % DCB Ascoli Piceno

Distribuzione gratuita • IBAN: IT29B0876924402000000000013 • ANNO 54° FONDAZIONE CIRCOLO - N. 2 APRILE 2025

LA QUOTA ASSOCIATIVA È DI € 30,00 C.C. POSTALE: 1 4243 638

[sambenedettesi@alice.it](mailto:sambenedettesi@alice.it) • [www.circolodeisambenedettesi.com](http://www.circolodeisambenedettesi.com)

[www.facebook.com/circolo.deisambenedettesi](https://www.facebook.com/circolo.deisambenedettesi)



## San Benedetto città da tutelare

di PATRIZIO PATRIZI

**I**l morto non c'era ancora stato, quando nella precedente edizione de Lu Campanò abbiamo descritto i rischi di una San Benedetto del Tronto minacciata da focolai di violenza. Non è questa una rappresentazione umana della tragedia familiare e sociale che si è consumata all'alba di domenica 16 marzo 2025 sul Lungomare cittadino. Ma cosa ci può essere di umano in un omicidio? Cosa ci può essere di consapevolmente discutibile nell'aggressione a mano armata, di coltello, a un ragazzo di 24 anni? Lui è morto, altri quattro giovani sono rimasti seriamente feriti.

Ecco, adesso, San Benedetto del Tronto è una città violenta: per quanto i canoni di raffronto con altre realtà possano indicare il rapporto di maggiore o di minore gravità. Sta il fatto che molti segnali lasciavano intuire questa eventualità drammatica. Regolamento di conti, lotta tra bande per faccende di droga, sgarbi reciproci verso un codice d'onore submetropolitano: definizioni che pare possano dare a questi fatti di cronaca una connotazione marginale rispetto al contesto sociale nel quale tutti viviamo; quasi a volerli tenere al sicuro dalla contaminazione. Invece, succedono fra noi e sempre più spesso. Contano le origini dei ragazzi? Quale aggravante può riscontrarsi dal colore della loro pelle, addirittura per la loro provenienza, magari nati in Italia ma senza tuttora la certificazione di cittadini? Una certezza, però, c'è. Ed è quella che

non trovando l'inserimento nel mondo scolastico, del lavoro, dell'assistenza sociale, questi giovani possono essere travolti dal malaffare che li rende spacciatori di droga o altra manovalanza nella microcriminalità. Ma soprattutto, li porta a non condividere nulla, o quasi, della realtà che li circonda affidandosi alla reiterazione di modelli che se nel virtuale dei social non producono tragedie, nella quotidianità conducono fino all'omicidio.

Amministrazione comunale, gli stessi sindacati delle forze dell'ordine come la Polizia, chiedono da tempo un adeguamento della gestione della sicurezza a San Benedetto del Tronto. E in questo tragico frangente sono tornati a farsi sentire presso le autorità locali, regionali e governative. Un passaggio essenziale richiesto sarebbe l'elevazione del Commissariato al Primo Livello che comporta anche maggiore personale e maggiori mezzi per la Riviera. Una prima assicurazione è pervenuta dal ministro Piantedosi che avrebbe accordato l'assegnazione del Primo Livello al Commissariato sambenedettese prevedendo un rafforzamento entro il mese di giugno e nel frattempo verranno intensificati i controlli nei fine settimana. Per dare ulteriore concretezza a queste esigenze da qualche parte si chiede la condivisione dello status di Provincia con Ascoli. Un impegno più ampio, una sinergia, nel e per l'intero territorio provinciale è auspicabile nell'interesse di tutti i cittadini.

## Buona Pasqua



### Riabitare Su Déntré, progetto di valorizzazione del Paese Alto

Articoli dalla pagina 4 alla pagina 8

### Mercato Ittico

### 90 anni di vita e di storia

Articoli di Gino Troli e Marilena Papetti  
dalla pagina 16 alla pagina 19

### Il ricordo di Gabriele Cavezzi a quattro anni dalla scomparsa



Articolo di Gino Troli  
alle pagine 12 e 13

### Il naufragio del San Vincenzo Lapide al porto in memoria



Articolo di Nazzarena Proserpi  
alle pagine 14 e 15

# LU CAMPANÉLE E LU TURRIÒ

di DIVO COLONNELLI



*“Uò nù ...-déce lu campanéle a lu turriò-  
che pinze, ‘uardènne la maréne ppe ne gnìò?”*

*“Gne ppiò Sammenedètte mine de na vòte,  
sò cunesciòte namòcchie cuse bròtte  
(culère e saracène, le bbòmme de la guèrre  
i murte de llà mmare),  
ma pòre chèlle bèlle  
(ah lle vèle de lancètte...  
i sune de le fèste!...)  
Dapù, passàte llu mumènte  
me dave na ‘ffacciàte  
e iò mmèrse la maréne  
vedì Sammenedètte mi  
che lèste refieri.  
Lli bbie ciardì nustre,  
lla brave gente nostre,  
lu còre m’encantì e me sentì bbiàte.*

*E mò mméce, che te c’iaffàcce a fa?  
La pòzze t’asciascéne,  
i rremòret’asserdesce  
e la maréne bbèlle  
nze vède ppiò ddua sta.  
Vaste. Lu vu sapé che m’aremmàste mò?  
Nnéde de rònnele e senà lu camèanò.”*

*“Zetta, nù. Che me lu déce a fa?  
E ié che te devrì da dé,  
lla campanélla mi,  
chi ppiò la sta a senté?”*

(1976)



il **Brodetto** alla  
**Sambenedettese**

**tutti i venerdì a cena**

Viale De Gasperi 60 - San Benedetto del Tronto

prenota al  
**0735 480 648**

# Un singolare dialogo di quasi cinquant'anni fa

Commento a cura di GIANCARLO BRANDIMARTI

Questa poesia composta da Divo Colonnelli nel 1976, a distanza di quasi mezzo secolo, stimola la riflessione non tanto sulla fugacità del tempo, ma sull'evoluzione di una città che in quegli anni si avviava a raggiungere i 43 mila abitanti e che aveva vissuto, a partire dal secondo dopoguerra, il periodo della ricostruzione, destinato a trasformarne in profondità il contesto culturale e identitario. Il poeta immagina un dialogo tra il "nipote" Campanile e il "nonno" Torrione che dall'alto del poggio, posti a guardia di quello che in origine era solo un umile borgo marinaro, fanno degli apprezzamenti sulla condizione della realtà urbana e rivierasca che si apre alla loro vista. Superata la metà degli Anni Settanta, San Benedetto viaggia spedita verso la modernità, una dimensione che, oltre a un impetuoso incremento demografico, ha determinato un'urbanizzazione per certi versi disordinata e incoerente, con conseguente occupazione di aree rurali su cui ora si ergono palazzi anche di dieci piani abitati da decine e decine di famiglie.

Se, tuttavia, fino alla fine degli Anni Sessanta, grazie al boom economico anche le famiglie sambenedettesi avevano raggiunto un discreto benessere, ora, dopo la crisi petrolifera dei primi Anni Settanta, la spinta propulsiva tende ad attenuarsi e l'Italia tutta deve affrontare i duri anni della recessione che recano con loro anche un'ac-

*Divo Colonnelli*

centuata instabilità politica e forti tensioni sociali.

All'orizzonte incombono le nubi minacciose e angoscianti del terrorismo alimentato dallo stragismo di matrice neofascista da una parte, e dall'altra dalla lotta armata con cui le Brigate Rosse perseguono il loro progetto di opposizione violenta e distruttiva delle istituzioni repubblicane, accusate di essere al servizio del capitalismo dei plutocrati e delle multinazionali.

Dico questo perché un uomo come Colonnelli, un intellettuale di razza tra i fondatori del Circolo dei Sambenedettesi, sensibile e attento alle vicende nazionali e cittadine, non poteva non percepire questi segni evidenti di una crisi globale e valutare i guasti che la corsa forsennata verso la modernità stava provocando: è vero che



nella poesia il discorso sembra riguardare solo l'ambito cittadino, ma nelle sollecitazioni che il poeta ci offre si avverte un respiro decisamente più ampio e, per l'appunto, globale. Alla domanda del Campanile che invita il vecchio Torrione ad esprimersi riguardo alla città e alle sue trasformazioni, l'antico custode e testimone della storia cittadina risponde che essa ha perduto la sua identità ed è ormai irriconoscibile ai suoi occhi.

L'antico baluardo, nella speranza di ritrovarla, è costretto a un flash back plurisecolare nel quale scorrono, in sequenza, fatti tragici, come epidemie, guerre e naufragi, e liete impressioni, come le variopinte vele delle lancette e i suoni festosi delle ricorrenze paesane, il brutto e il bello, il dolore e la felicità, le fasi alterne proprie

dello spazio temporale entro cui si dipana la vita di ogni uomo; tutto ciò che, nel suo complesso, costituisce appunto quel patrimonio di valori che contribuisce a determinare la sostanza individuale e collettiva nella quale gli uomini tendono a identificarsi e riconoscersi: San Benedetto che rifiorisce dopo i disastri della guerra; i bei giardini fioriti, dai mille colori che rallegnano la vista e il cuore; la coscienza di appartenere a una compagine umana onesta, affidabile e laboriosa e perciò rassicurante ed accogliente verso tutti.

Ma la realtà che si presenta ora al Torrione è del tutto negativa, fatta di brutto cemento e di fetidi miasmi con il sottofondo assordante dei rumori meccanici, retaggio della modernità più spinta.

Al nostro custode, alla torre simbolo della sostanza politica e civile della città, non resta altro che ospitare nidi di rondini e battere le ore coi rintocchi del Campanone, anche questa, attività abbastanza inutile in epoca di apparati marcatempo personalizzati, smart ed altamente tecnologici.

Tuttavia non è certo migliore la condizione del Campanile: anche lui, un tempo simbolo dei valori e della tradizione religiosa intorno alla quale si riconosceva l'antica comunità dei lavoratori del mare e delle funi, deve ammettere l'inefficacia del richiamo della propria campana, sempre più ignorato ed accolto da un numero sempre più sparuto di fedeli.

 **PAVISYSTEM**

**SISTEMI PER FINITURE D'INTERNI**

**PAVIMENTI • RIVESTIMENTI • CONTROSOFFITTI • PARETI DIVISORIE**

Via Roma 348/D

64010 Martinsicuro (TE)

Tel. 0861.796499

[www.pavisystem@pavisystem.it](mailto:www.pavisystem@pavisystem.it)

[pavisystem.it@pavisystem.it](mailto:pavisystem.it@pavisystem.it)

**Riabitare  
Su Déntré**

## Il Paese Alto centro di attività e

“**R**iabitare il Paese Alto”, ovvero riqualificare attraverso la cultura e il sociale il vecchio incasato di *Su Déntré*. L'Amministrazione comunale di San Benedetto realizza questa opportunità con il progetto che illustra “Interventi per la riqualificazione sociale e culturale delle aree urbane e degradate PAUD”. Una serie di eventi che si terranno da marzo a maggio 2025 al Paese Alto, con l'obiettivo di “promozione e valorizzazione culturale e sociale atte a coinvolgere tutta la cittadinanza, favorendo l'inclusione e scongiurando l'isolamento, portando a riappropriarsi di un'area del tessuto urbano, *ri-abitandola*”.

La presentazione è avvenuta nell'aula consiliare del Municipio con il vice sindaco Tonino Capriotti, l'assessore alla cultura Lia Sebastiani, la curatrice e organizzatrice per *Culture & Events* Elisa Mori e la manager Giorgia Berardinelli. Il vice sindaco Capriotti ha opportunamente puntualizzato sulla scelta che da questa iniziativa si procede anche al restauro delle vecchie mura, il recupero del giardino di Palazzo Piacentini con l'allestimento di un giardino sensoriale e un piccolo anfiteatro. L'assessore Sebastiani ha posto l'accento sulla volontà di offrire opportunità di partecipazione con le varie proposte a giovani e giovanissimi come ai più adulti valorizzando uno dei luoghi più cari ai sambenedettesi e simbolo della nostra città. Mori e Berardinelli hanno focalizzato sulle numerose collaborazioni ottenute da associazioni culturali per realizzare l'intero progetto. “La valorizzazione del territorio -ha detto Mori- ha promosso una serie di condivisioni proprio per soddisfare tutti gli aspetti che lo contraddistinguono. L'intervento che ritengo imprescindibile per poter allestire una profonda conoscenza della storia e del presente di questa città è stato quello con il *Circolo dei Sambenedettesi*”.

Ma come si svilupperà il programma? Le due manager hanno quindi spiegato cosa accadrà al Paese Alto. “L'intento dell'intero progetto è quello di riqualificare alcune aree della



*Verso il completamento i lavori di sistemazione del giardino di Palazzo Piacentini: diventerà un parco multisensoriale con l'inserimento di erbe aromatiche e fiori*



**GIOCONDI**  
**STRUMENTI MUSICALI**

[www.giocondi.it](http://www.giocondi.it) email: [info@giocondi.it](mailto:info@giocondi.it)



GIOCONDI PRIMO srl UNIPERSONALE Largo Mazzini, 3 63074 San Benedetto del Tronto Tel. 0735 594557

# promozione culturale, storia e tradizione

città e in particolare alcuni siti di interesse storico, artistico, architettonico e culturale, come la Villa Marittima, il Laboratorio Culturale, sito in vicolo Firenze, e il giardino a corredo di Palazzo Piacentini; tutti interventi atti potenziare l'offerta culturale, garantendone la piena fruizione da parte della collettività e mettendoli al centro di nuove forme di socializzazione. Una volta presa visione degli spazi di valenza storico-artistica-architettonica nel Paese Alto di San Benedetto del Tronto riqualificati dal progetto, lo step successivo è stato quello di profilare per ogni evento i fruitori e destinatari così da costruire -con gli attori del territorio e gli esperti di aree sociali, di sostegno psicologico, professionisti di teatro e teatro sociale, esperti bibliotecari, musicisti e mediatori culturali- un vero e proprio ciclo di attività a misura di tutti, gratuito per la cittadinanza, accessibile e inclusivo, comunicato e lanciato sotto un unico cappello declinato in varie discipline con cadenza regolare in modo da essere per tre mesi un vero e proprio appuntamento fisso nel pieno rispetto delle linee guida del bando.

Il calendario delle attività programmate ha il fine di promuovere il territorio attraverso il ricco patrimonio intangibile, la conoscenza e la riflessione sulla città e sulla cultura del mare, favorendo l'inclusione, l'integrazione e la partecipazione attiva della cittadinanza, riducendo i fenomeni di marginalizzazione e degrado sociale anche attraverso attività culturali e didattiche.

L'obiettivo generale è dunque quello di riqualificare l'area, restituendole una centralità urbana, attraverso il ripristino delle connessioni sia verso il mare che con il resto della città e incrementare le attività sociali e culturali, prevedendo un insieme coordinato di interventi che possano implementare il turismo culturale e la partecipazione dei cittadini anche grazie alla nuova fruizione degli spazi.

La Redazione



La presentazione del progetto PAUD con il vice sindaco Tonino Capriotti, l'assessore Lia Sebastiani, le manager di Culture & Events Elisa Mori e Giorgia Berardinelli

## Trenta interventi culturali da marzo a fine maggio

**S**ono oltre trenta interventi socio-culturali vanno nella direzione di interessare e coinvolgere diverse tipologie di pubblico, grazie alla collaborazione dei trenta attori del territorio (associazioni, professionisti, operatori culturali ecc). In questa ottica è stato elaborato un calendario di attività, che vede il suo svolgimento in un arco temporale di tre mesi (marzo – maggio 2025), con una programmazione che tiene conto degli obiettivi del bando, privilegiando gli stakeholder del territorio, che vantano comprovata esperienza e conoscenza di quest'ultimo, andando a stimolare e coinvolgere un pubblico ampio e diversificato, dall'infanzia alla terza età, con il fine di educare i cittadini del domani e rendere più consapevoli quelli dell'oggi, favorendo un approccio inclusivo e attivo.

Le attività spaziano su molteplici fronti, da quelle laboratoriali con l'Utes (Uni-

versità di tutte le età), l'associazione culturale L'Astrolabio, la Palestra di Giochi di Luigi Coccia e il Museo del Mare, a quelle di carattere teatrale con Caleidoscopio, finanche a comprendere quelle realtà del territorio, Michele per tutti o la Casa famiglia Santa Gemma, che, giorno dopo giorno, sono in prima linea per combattere problematiche legate alla disabilità o all'accoglienza.

Accanto ai laboratori si colloca una serie di incontri con il fine di promuovere tanto il patrimonio immateriale quanto quello materiale legato alla città di San Benedetto del Tronto, ne sono un esempio quelli curati dal Circolo del Sambenedettese e dall'Archivio Storico Comunale di San Benedetto del Tronto, cui si aggiungono quelli di Art & Co che mirano a svelare i segreti che si celano dietro i capolavori della Pinacoteca del Mare o dietro i reperti archeologici della Villa Marittima.



# Emilcar

VEICOLA LE TUE PASSIONI

Tel 0735 783010 . [www.emilcar.it](http://www.emilcar.it) • [concessionaria.emilcar@emilcar.it](mailto:concessionaria.emilcar@emilcar.it)

San Benedetto del Tronto  
via della Liberazione 114 ●

San Benedetto del Tronto  
via C. L. Gabrielli 140 ●

Ascoli Piceno  
via della Colonia 1 ●

Civitanova Marche  
via Aspromonte snc ●

Silvi – S.S Adriatica sud 68 ●

## Riabitare Su Déntré

La programmazione prevede anche una serie di eventi che mirano a riaffermare la centralità del Paese Alto in relazione al resto della città. L'esposizione open air in Piazza Sacconi, dal titolo **Il bacio del mare. Memoria e memorie nella fotografia del XX secolo** (23 marzo – 2 giugno 2025), a cura di Giuseppe Merlini, in collaborazione con Elisa Mori e Giorgia Berardinelli, e con il coinvolgimento del **Circolo dei Sambenedettesi**, indaga, in maniera innovativa, il ricco e straordinario patrimonio per immagini legato alla civiltà marinara. Una selezione di ventiquattro affascinanti scatti fotografici, accompagnati da commenti autografi e video (realizzazione *Jack and Rov*) di Giancarlo Brandimarti, Piero Di Salvatore, Marilena Papetti, Patrizio Patrizi, Nazzarena Prosperi, Benedetta Trevisani e Gino Troli, autorevoli ambasciatori della storia locale, che il loro impegno, attraverso il **Circolo dei Sambenedettesi** e l'**Associazione Ribalta Picena**, non mancano di tramandare, a giovani e meno giovani, usi, costumi e tradizioni legati alla città. Alla memoria del mare è dedicato il progetto **Maris**, a cura di **Pietro Cardarelli**, light & sound designer marchigiano, conosciuto al livello internazionale, che ha immaginato di animare la Torre dei Gualtieri attraverso luci, suoni e suggestioni visive, fino a estendersi in modo inatteso presso il Laboratorio della Cultura sito in vicolo Firenze. Un'installazione che per tre giorni, dal 25 al 27 aprile 2025, diventa elemento d'arte che coniuga i luoghi e le persone per

## Un patrimonio di immagini, la voce del Circolo ma anche luci, musica, teatro e circo



*I resti della Villa Marittima recuperati grazie agli scavi coordinati dall'archeologo Fabrizio Pesando mostrano uno stupendo mosaico e le mura di un vano che era adibito alla conservazione del vino*

un racconto spettacolare che pone al centro la memoria del mare restituita attraverso voci e canti antichi come echi lontani che dal passato arrivano ai giorni nostri. Al potere evocativo del circo e a quello narrativo del teatro, si ispirano gli spettacoli **Flora** e **Circo Aerial Dance**, rispettivamente realizzati dal **Circo El Grito/Duo Kaos** e dalla **Compagnia dei Folli**, il primo svoltosi presso il Teatro Concordia domenica 16 marzo, quale appuntamento di apertura del programma, e il secondo in calendario per il 30 aprile in Piazza Bice Piacentini.

Gli eventi proseguono il 12 aprile con **Maicol&Mirco** e loro scarabocchi e con **Green Diorama - Viaggio sensoriale nel mondo vegetale**, appuntamento che inaugura il Giardino di Palazzo Piacentini e dialoga con lo spazio verde del Paese Alto per fornire al cittadino un nuovo modo di sentire e gustare il mondo vegetale, grazie alla presenza coinvolgente del botanico e florovivaista marchigiano **Alessandro Magagnini**. Alla musica sono dedicati gli appuntamenti, che completano il calendario, a cura dell'**Istituto Musicale Vivaldi**, dell'**Associazione Arte Viva** e della **Banda Storta**. Il primo si esibirà con un duo musicale nel solco del bel canto, il secondo all'insegna del jazz con un repertorio evergreen internazionale entrambi nella suggestiva cornice del Giardino di Palazzo Piacentini.

Chiude "Riabitare il Paese Alto. La riqualificazione attraverso la cultura e il sociale" la Banda Storta, un rocambolesco ensemble di musicisti, che nel loro spettacolo itinerante unisce musica e clownerie. Una serie di iniziative, dunque, che caratterizzeranno il vecchio incasato nei prossimi mesi e che l'Amministrazione ha programmato utilizzando i fondi ministeriali per la riqualificazione sociale e culturale delle aree urbane degradate che hanno consentito al Comune di restaurare o recuperare una serie di edifici e spazi al Paese Alto.



**Medianet**  
SOLUZIONI INFORMATICHE

Vendita e assistenza di materiale informatico per privati e aziende  
Assistenza anche a domicilio

di Ascani Antonio

Via Piemonte, 77  
San Benedetto del Tronto •  
tel. 0735 781869 •  
antonio.ascani@gmail.com



## Riabitare Su Déntré

di GIUSEPPE MERLINI

**N**on ci sono confini in mare e ancor meno ce ne sono ammirando le immagini che riproducono il mare o scene marinare. Anzi sono proprio le istantanee marinesche che lasciano spaziare gli orizzonti e che restituiscono il desiderio congenito di immaginare storie, nomi, voci ed eventi. Tutto questo è nella fotografia. Le belle immagini sulla mariniera, facilmente catturate perché favorite dalla luce naturale, in un periodo nel quale la tecnologia offriva ancora poco, rappresentano il tentativo di onorare e perpetuare un'intera classe lavorativa e al contempo celebrano gli storici fotografi sambenedettesi, coloro cioè grazie ai quali il linguaggio delle immagini ha rifiuto la possibilità di "leggere" contemporaneamente la dimensione generale e il dettaglio del particolare di un'epoca che fu e che restituisce il "gusto" di quei momenti.

La fotografia a San Benedetto del Tronto, quando giunse, ebbe a immortalare, per prima, sicuramente le belle scene marinare, le scene della quotidianità di un popolo che nel mare e dal mare traeva quasi esclusivamente il sostentamento dell'intero "borgo". Le prime sperimentazioni fotografiche sulla mariniera sambenedettese rappresentano la più alta forma documentaria da conservare e valorizzare ma soprattutto da diffondere. Sembrerebbe che i primi tentativi di immortalare il "movimento e la vivacità del mare", con le sue belle e colorate vele, furono condotti dal conte Ignazio Brancadoro (1872- 1925) – il quale portava a sviluppare i propri dagherotipi dall'esperto amico foto-

grafo Cesare Cameli – e Ernesto Piacentini-Rinaldi (1857-1912), fratello minore della più nota Bice. A immortalare la mariniera sambenedettese con i loro scatti contribuirono pure i famosi pittori Alfred Chatelain (1863-1943) e Adolfo De Carolis (1874-1929). Arriveranno poi, nel corso di tutto il XX secolo, altri validi fotografi pronti a perpetuare le bellezze della civiltà marinara.

Per meglio comprendere la storia di una città marinara non sono sufficienti i reperti musealizzati, i pannelli didascalici e le storie narrate all'interno del delimitato spazio fisico di un museo. La memoria di una città di mare come San Benedetto del Tronto è soprattutto quella della propria cultura immateriale. Un patrimonio in cui la dimensione antropologica e il costume etnografico si sommano per restituire la storia collettiva e l'insieme di tante memorie. A evocare i "saperi marinari", su tutti il "bacio del mare". In occasione del varo di una coppia di Paranze – la tipologia di barca peschereccia che ha fatto la storia della mariniera sambenedettese – il "bacio del mare" indica il momento principale e propiziatorio di buona pescata e navigazione: il momento in cui per la prima volta lo scafo toccava le acque dell'Adriatico. San Benedetto del Tronto rappresenta un po' l'emblema di una città rivierasca del medio Adriatico nata come piccolo borgo, sviluppata piano piano basando quasi esclusivamente la propria economia su attività legate prettamente, ma non esclusivamente, al mare e all'immediato indotto per poi vedere accantonare, dapprima in maniera timida, poi in modo



sempre più crescente, le attività pescherecciocommerciali a favore di un ambito turistico-ricreativo certamente diverso e ugualmente gratificante. Conoscere e amare il mare e tutto ciò che lo contempla è anche navigare la sua storia.

Per ricostruire gli aspetti relativi alla civiltà marinara ci si è trovati davanti a una moltitudine di fonti eterogenee; l'interesse crescente attorno alla civiltà marinara da parte di storici, sociologi, cultori di storia locale, economisti, e altri, ha favorito una forte consapevolezza nel dover salvaguardare le cosiddette fonti. La metodologia di ricerca delle fonti, la loro analisi dettagliata e la restituzione di documenti, di qualsiasi natura essi siano, rendono meglio leggibile – e per certi versi più facilmente comprensibile – lo sviluppo urbanistico, socioeconomico e peschereccio della città di San Benedetto del Tronto e del territorio costiero del Piceno.

Per "civiltà marinara" si intende l'insieme degli aspetti economico-materiali, sociali, spirituali e culturali che hanno caratterizzato la vita della "gente di mare" in tutte le sue manifestazioni. Una civiltà che per secoli, e fino alla prima guerra mondiale, ha conservato intatto il suo primitivo carattere, consolidato da rigide consuetu-

dini cristallizzatesi nel corso di molteplici generazioni per poi, nel volgere di pochi anni, perdere gradualmente, ma anche inesorabilmente, di importanza. La motorizzazione, affermata definitivamente a partire dalla seconda metà del novecento e la conquista degli oceani, hanno interrotto, spezzandola, la catena secolare di antiche usanze e credenze.

Per molto tempo questa "civiltà", intesa come "comunità del mare", è stata di esclusivo interesse di artisti, soprattutto poeti dialettali e pittori che hanno "narrato" e "rappresentato" scene marinare nelle loro opere. A differenza del contesto rurale e urbano, per certi versi da tempo studiato e indagato, il mondo relativo al mare e alle attività pescherecce e marinare, ha avuto qualche estemporaneo interesse di studio a partire dagli anni ottanta con una vera diffusione solo sul finire del secolo scorso. Le ragioni vanno essenzialmente ricercate nella crisi del settore e nella mancanza di rinnovamento generazionale che, alimentando l'intrigante tendenza alla mitizzazione, ha dato l'avvio alla voglia di recuperare e ricercare la propria storia.

**La mostra resterà aperta  
fino al 2 giugno 2025  
in Piazza Sacconi**



GRAN CAFFÈ  
  
SCIARRA  
DAL 1862

**RISTORANTE  
GELATERIA  
BAR / CAFE**

Viale Secondo Moretti, 31/A  
San Benedetto del Tronto

tel. 0735 587312

## Riabitare Su Dèntre

### Le conferenze del Circolo dei Sambenedettesi

<b>5 aprile 2025</b> <b>Sala Poesia</b>	Incontro Seguendo la Cometa. Uno sguardo alla poesia vernacolare sambenedettese di Spina, Palestini e Colonnelli, epigoni della Piacentini. A cura di Giancarlo Brandimarti ore 17.30	Circolo dei Sambenedettesi/ Associazione Ribalta Picena
<b>11 aprile 2025</b> <b>Sala Poesia</b>	Tra etnografia e antropologia: Usi e costumi della marineria sambenedettese a cura di Giuseppe Merlini – Sala della Poesia ore 17.30	Circolo dei Sambenedettesi/ Associazione Ribalta Picena
<b>17 aprile 2025</b> <b>Sala Poesia</b>	Archivi della memoria. L'archivio storico comunale e gli altri archivi sambenedettesi di rilievo pubblico a cura di Giuseppe Merlini e Gino Troli Sala della Poesia Palazzo Piacentini ore 17.30	Circolo dei Sambenedettesi

# Lu Campanò, un documentario e una conferenza per raccontare 50 anni di storia sambenedettese

**I**l Circolo dei Sambenedettesi vuole celebrare il suo giornale, *Lu Campanò*, che dal 1971 accompagna la sua attività e dialoga con i sambenedettesi costituendo un vero e proprio scrigno di notizie su fatti e personaggi. Lo farà attraverso la realizzazione di un documentario che tratterà le tappe percorse dalla edizione dal primo numero fino a quelli giorni nostri, in presa diretta dalle esperienze di coloro che hanno collaborato alla sua stesura e andando a trovare nell'archivio le più importanti inchieste e i servizi che hanno contribuito a risolvere e a cambiare numerosi aspetti della vita sociale e culturale della nostra città. Il

documentario sarà presentato ai soci e al pubblico nell'ambito della *Serata Azzurra* che si svolgerà la prossima estate alla Palazzina Azzurra.

Nel frattempo, impegno pressoché immediato, quello fissato con i *Venerdì del Circolo* per il prossimo 30 maggio al *Museo del Mare*, ore 17,30. Un dibattito sul ruolo passato e presente de *Lu Campanò*, il più longevo dei periodici cittadini, che vedrà alternarsi nella narrazione il presidente Gino Troli, la presidente emerita Benedetta Trevisani, il direttore dell'Archivio Comunale Giuseppe Merlini e con gli interventi del direttore Patrizio Patrizi e del redattore capo Giancarlo Brandimarti.

*La prima pagina del primo numero de "Lu Campanò" del 1971 e uno degli inserti più significativi di epoca recente*





# La cultura del cibo tra costa e borghi

## Tre eventi enogastronomici per un unico brand

di STEFANO GRECO

Ogni singola ricetta che contribuisce a comporre il patrimonio delle tradizioni enogastronomiche regionali italiane è il frutto di fusioni e contaminazioni tra materie prime e culture diverse tra loro. Il progetto del Comune di San Benedetto del Tronto di creare un unico brand, ha l'obiettivo di valorizzare non solo una serie di piatti che appartengono alla tradizione culinaria marinara, ma anche l'incontro tra culture diverse che si fondono in esse. Nasce, dunque, **La Cultura del cibo tra costa e borghi**, un brand che racchiude i tre festival enogastronomici più importanti della città: **Anghiò Festival del Pesce Azzurro e Benedetto Brodetto, Festival della Cucina Marinara e del Brodetto alla Sambenedettese** a San Benedetto e **Tartufo d'Amare** a Porto d'Ascoli.

San Benedetto che celebra i suoi piatti e la sua cultura marinara con il pesce azzurro e il Brodetto, ma che offre anche una prestigiosa vetrina a una delle eccellenze più raffinate del territorio come il tartufo nero estivo, di cui le colline e le montagne del territorio sono davvero ricche.

Non solo un nuovo brand per i tre eventi ma anche tante novità nella programmazione, con una serie di approfondimenti tra talk, seminari, cooking show e laboratori per bambini. Approfondimenti che si concentreranno sulla storia della pesca a San Benedetto e dintorni, sul felice incontro tra prodotti di terra e di mare, uno su tutti il mitico Brodetto, sulle qualità or-



ganolettiche del pesce, sull'abbinamento tra pesce e tartufo, sulle più diffuse ricette del territorio. Altra novità importante che riguarderà tutti e tre gli eventi saranno le anteprima programmate nei luoghi della cultura cittadina come il Museo del Mare e il Museo Ittico, la Pinacoteca Bice Piacentini. Tra le anteprima va sottolineata la presenza del Comune di San Benedetto all'evento Vinoforum Lo Spazio del Gusto che si terrà a Roma, presso il Circo Massimo, dal 16 al 22 giugno prossimo. Sul territorio sambenedettese la prima iniziativa di

presentazione riguarderà Anghiò e si terrà il prossimo 22 febbraio presso il Museo Ittico.

Un progetto, quello del Comune di San Benedetto che ha anche un forte connotato turistico e per questo motivo alle anteprima e agli eventi clou sono stati chiamati a partecipare alcuni tra i più attivi e seguiti travel blogger e food blogger italiani.

Queste le date degli eventi clou:

- **Anghiò Festival del Pesce Azzurro, San Benedetto, Rotonda Giorgini dal 29 maggio al 2 Giugno.**
- **Tartufo d'Amare, Porto d'A-**

*La cultura del cibo è proposta attraverso conferenze e dibattiti, ma soprattutto è accompagnata da sapienti piatti della nostra tradizione*



*La presentazione dell'evento di Stefano Greco con il sindaco Antonio Spazzafumo, l'assessore Laura Camaioni, il presidente BIM Luigi Contisciani e il nostro presidente Gino Troli*

**scoli, Piazza Salvo d'Acquisto, dal 10 al 13 luglio.**

- **Benedetto Brodetto, Festival della Cucina Marinara e del Brodetto alla Sambenedettese, San Benedetto, Rotonda Giorgini, dal 13 al 17 Agosto.**

*Il progetto La Cultura del Cibo vedrà in prima linea insieme al Comune di San Benedetto, il Bim, Bacino Imbrifero del Tronto, mentre per la parte culturale e scientifica i partner saranno il Circolo dei Sambenedettesi, il Museo del Mare, il Museo Ittico, l'Università Politecnica delle Marche.*



Ci trovate in  
Via Calatafimi, 210- 212  
63074 San Benedetto del Tronto (AP)

+39 349 3117658

www.co-ing.it

@co\_ing212

Esperti nei settori di energia, acustica, impianti meccanici, elettrici, antincendio, termografia, sicurezza, rilievi con scanner e droni, e pratiche per detrazioni fiscali. Offriamo consulenze specializzate in tutti i settori indicati.

Si effettuano collaudi acustici, energetici e di tenuta all'aria.

Uno sguardo  
sulla città

## Senza il Piano Direttore difficile disegnare il futuro di San Benedetto

di NICOLA PIATTONI

**D**opo il letargo invernale e alle porte della bella stagione gli interrogativi sullo stato generale della nostra cittadina tornano di attualità e purtroppo ci ritroviamo a discutere sempre dei soliti problemi. A breve, con la riapertura degli alberghi e l'arrivo dei turisti, la popolazione crescerà in maniera esponenziale e San Benedetto mostrerà senza veli tutte le sue pecche storiche sia organizzative che infrastrutturali. Per iniziare da quelle infrastrutturali strade e fogne detengono il primato dell'obsolescenza.

Gli asfalti, salvo qualche tratto recentemente rinnovato soprattutto per merito del CIIP, sono malamente invecchiati e mostrano buche e rattoppi in ogni dove, tanto che a percorrerli con mezzi a due ruote possono mettere in difficoltà anche il più esperto dei ciclisti. Inoltre concorre alla cattiva manutenzione delle strade il carente stato dei sottoservizi che richiede continui interventi riparatori e pertanto le carreggiate vengono continuamente riaperte e richiuse pur se di recente riasfaltatura. Quindi la gestione di fogne e tubazioni varie di gas, acqua, Enel, fibre internet e telefoniche producono una giostra di lavori stradali senza fine che rendono impossibile la vita in città sia per i disagi al traffico che per i rumori assordanti che generano.

Quanto al sistema fognario è evidente la sua inadeguatezza e basta un acquazzone estivo per allagare la città in particolare



nei soliti punti critici che sono sommariamente individuabili nell'area dell'ex Ballarin, nella Piazza Garibaldi, all'incrocio tra via Voltattorni e via Piemonte e in tutti i sottopassi ferroviari. Nonostante si sia intervenuti con opere idrauliche di rilievo, mi riferisco in particolare al sopra-citato incrocio di via Voltattorni e a Piazza Garibaldi, non si comprende come mai gli allagamenti in quelle aree insistono e persistono provocando gravi danni ai piani interrati, ai negozi e alle abitazioni dei piani terra nonché notevoli disagi, nel periodo estivo, per i nostri villeggianti. La sensazione è che gli interventi siano sporadici, provocati da situazioni contingenti e non coordinati in rapporto alla complessità del problema.

La programmazione non esiste anche perché è difficile attuarla senza un "catasto generale dei



sottoservizi" che molte città del nord Europa hanno già da molto tempo. Nessuno a S. Benedetto sa con precisione i percorsi delle tubazioni varie, le rispettive quote e via dicendo, e tutto è demando alla memoria storica di ex operai e alla buona volontà degli attuali gestori che si adoperano in ogni modo per capire quello che passa sottoterra. Nessuna amministrazione ha mai investito in un rilievo preciso dei sottoservizi anche perché un'opera di questo genere costa e non ha impatto sull'elettorato spicciolo ma ha un grande impatto sulla qualità della progettazione e della manutenzione dei sottoservizi stessi. Quanto alla organizzazione della città... è il refrain di una vecchia canzone degli anni '90. Manca un'idea, non dico precisa ma almeno abbozzata, di quello che dovrà essere il futuro di S. Benedetto. Manca quindi quello che in gergo urbanistico viene



definito un "Piano Direttore" espressione tecnico/politica di un nuovo assetto urbanistico della città che, condiviso con la popolazione, dovrebbe essere propedeutico alla redazione di uno strumento di pianificazione completo (PRG) che comprenda un efficiente piano della viabilità; una individuazione di aree di parcheggio strategiche necessarie ad alleggerire il traffico urbano; la collocazione dei servizi generali sul territorio in rapporto alla popolazione anche prevedendo delle delocalizzazioni necessarie a sciogliere nodi urbani deleteri alla fruibilità dei servizi stessi; l'individuazione di linee di sviluppo artigianali, commerciali e residenziali, quest'ultime tenendo conto del concetto di "rigenerazione edilizia" che prevede minor consumo di suolo e soprattutto il rinnovamento del patrimonio edilizio esistente tramite il riutilizzo delle attuali volumetrie; la riforestazione urbana per dare ossigeno alla città; un valido sistema di percorsi ciclo pedonali e tanto altro che concorra al miglioramento della qualità della vita nella nostra S. Benedetto.

Quasi tutte le Amministrazioni hanno promesso nel loro programma elettorale una "nuova idea di città" ma nessuna è riuscita a produrla perché sono più politicamente gratificanti le cose che si vedono, anche se poi non funzionano, che quelle che si progettano e quindi si lavora più per se stessi che per il bene della comunità.

# RICCI INFISSI®

Via Pasubio, 106  
S. Benedetto Del Tronto (AP)  
333.1538333 - info@ricciinfissi.it  
[www.ricciinfissi.it](http://www.ricciinfissi.it)

**SCHÜCO**  
Premium Partner



## A Camaiani il Premio Marchigiano dell'anno in Senato

Un premio al talento, alla creatività ed al sapere fare Made In Italy è stato conferito al *Sambenedettese di Adozione* del Circolo dei *Sambenedettesi* Vittorio Camaiani. Il talentuoso stilista ha ricevuto, nel 2024, il prestigioso riconoscimento di **Marchigiano dell'anno 2023** durante la cerimonia di assegnazione del *Picus del Ver Sacrum*. L'ambito premio deve il nome al picus "picchio", l'uccello sacro a Marte che avrebbe guidato la migrazione (ver sacrum) dei nostri antenati dalla Sabina interna al Piceno, ed è stato istituito nel 1986 dal professor Armando Mazzoni, allora presidente del Cesma (Centro Studi Marche) ed è conferito ogni anno ai marchigiani meritevoli in ambito professionale, scientifico, artistico, culturale e sociale. La cerimonia di premiazione ha preso

avvio con i saluti istituzionali del Questore del Senato Antonio De Poli, a cui sono seguiti gli interventi del presidente onorario del Cesma Giorgio Girelli, ambasciatore della Repubblica a San Marino, del presidente del Cesma **Franco Moschini**, già Presidente di *Poltrona Frau* e della giornalista Rosanna Vaudetti. La lettura del curriculum è stata curata dagli attori Simone Pieroni e Roberta Sarti. L'evento organizzato dalla direttrice del Cesma Pina Gentili, ha avuto la trasmissione in diretta streaming sul sito web e sul canale YouTube del Senato.

**Vittorio Camaiani** stilista marchigiano di alta moda, dopo aver calcato molti anni le passerelle di *Altaroma*, dal 2018 presenta le sue collezioni abitualmente nella prestigiosa sede di **Palazzo Colonna** a Roma. Il designer offre una visione di una donna

elegante e femminile. Il "Poeta della moda", così come la stampa di settore ama definirlo, spesso trae ispirazione dall'arte, dalla letteratura e dai viaggi. L'etichetta Camaiani nel corso degli anni si è sempre distinta per la versatilità dei capi e per la qualità dei tessuti e delle finiture a mano. Tante sono le personalità del mondo dell'arte, della cultura, dello spettacolo e della nobiltà che hanno indossato un capo Camaiani. Tra queste:

- l'amica e musa del designer
- Marina Ripa di Meana
- Sandra Milo
- Lucrezia Lante della Rovere
- Clio Napolitano
- Martina Colombari
- Elisabetta Pellini
- la contessa Emanuela di Castelbarco Toscanini
- la principessa Jeanne Colonna



Vittorio Camaiani e sua moglie **Daniela Bernabei** sono gli ideatori della fortunata formula *AtelierPerUnGiorno* ispirato agli atelier di moda degli anni Cinquanta, una sorta di boutique itinerante che tocca le maggiori città italiane, eventi in cui lo stilista guida le clienti alla scelta personalizzata delle sue collezioni.

## Fandella e Zaütte, due vini che suscitano emozioni marinare

I vini recentemente annoverati dall'azienda agricola Vigne Cave quali Fandella e Zaütte esprimono entrambi una pienezza sensoriale e gusto-olfattiva ma in termini storici e culturali della comunità sambenedettese vanno ad indagare ed intingere sull'impronta caratteriale di due figure cardini dello sviluppo cittadino e che rappresentano una connotazione culturale decisa e fondamentale nella nostra società sambenedettese.

Sia la Fandella che la Zaütte, sin dall'età giovanile, gettano le basi di un loro consolidamento in età adulta di detenere il bastione del comando all'interno del proprio nucleo familiare o a bordo delle paranze sotto il



nome di parò a cui spettava il governo dell'imbarcazione anche e soprattutto nelle avverse condizioni climatiche ed una serie di compiti gerarchici di gestione dell'equipaggio.

A loro non va negata bensì riconsegnata l'immagine identitaria delle pagine di storia locale per l'assoluta abnegazione ai doveri lavorativi e non solo e per essersi resi partecipi di un'evoluzione del tessuto sociale pur non sovrastando il lascito di conoscenze ereditato nelle epoche precedenti. E questi riferimenti marcati e prorompenti che segnano la storia della comunità marinara riaffiorano al momento dell'assaggio di tali vini. La fissità di quei frangenti, di quei profumi che Fandella e Zaütte accorati di umanità e di solidarietà fraterna sono elementi naturali e emozioni che si possono riscontrare in un territorio tenace e ardimentoso come i suoi uomini e le sue donne del mare.

*Francesco Casagrande*

GIORNO PER GIORNO BIO

SUPERMERCATI BIOLOGICI

Via Ferri, 85 e P.zza Tortora, 5 - San Benedetto del Tronto • Via Turati, 144 - Giulianova

**Le conferenze  
del Circolo  
in Biblioteca**

# Il ricordo di Gabriele Cave

di GINO TROLI

**È** con grande emozione che mi accingo oggi ad intervenire a questa giornata in ricordo di Gabriele. Lo faccio nella doppia veste di amico e di Presidente del Circolo dei Sambenedettesi. In quella di amico e, lasciatemelo dire, conoscitore della sua attività di studioso mi sono fortemente battuto, con il sostegno di Giacomo Vespasiani, anche lui Premio Truentum, e oggi Presidente del Senato del Circolo dei Sambenedettesi, perché a lui venisse assegnato il Premio Truentum 2020, consegnato alla memoria ai familiari nel 2021.

Era doveroso per una città che gli deve molto, per aver ritrovato grazie a lui la sua identità, questo riconoscimento di rilievo che ne confermasse il generoso impegno culturale e sociale, non solo teorico, che pure è stato rilevante, ma soprattutto operativo con azioni concrete per la salvaguardia del patrimonio storico e costante coinvolgimento della città, facendo in modo che nuove generazioni si avvicinassero allo studio e alla passione per la storia.

Da Presidente del Circolo invece mi piace far presente a tutti voi che mi è capitato proprio in questi giorni di scorrere le pagine de *Lu Campanò* per preparare l'omaggio che vogliamo dedicare al nostro giornale, che dopo mezzo secolo è vivo e vegeto ed ha raccontato la città come nessun altro (il più duraturo da sempre tra i periodici stampati a San Benedetto) e ho constatato che il contributo di Gabriele alla vita e ai contenuti storici de *Lu Campanò* è stato di assoluto rilievo con interventi su tanti temi, su diversi personaggi del passato, sulla storia della pesca e della civiltà marinara, sulle tradizioni e sulle vicende storiche di un borgo di pescatori che si fa città.

Dedicheremo perciò al suo impegno di lungo periodo nella redazione del giornale e nel Circolo stesso una parte del viaggio dentro



*La conferenza tenuta da Gino Troli, il sindaco Spazzafumo e Giuseppe Merlini nel ricordo di Gabriele Cavezzi nella giornata a lui dedicata dal Circolo dei Sambenedettesi in Biblioteca Comunale il 21 febbraio scorso nella ricorrenza a quattro anni dalla sua morte*

Foto di Stefania Quadro



Stefano Cavezzi



Giancarlo Brandimarti

*Lu Campanò* e una riflessione importante su questi articoli di grande rilievo.

Insomma Gabriele oggi è qui con noi spronandoci ancora a non demordere, a proseguire sul solco del cammino da lui tracciato con cui ha illuminato via via, con un duro lavoro di ricerca (ne sa qualcosa Merlini di quanto sia dura la ricerca d'archivio!) tutte le fasi della storia sambenedettese. A questo proposito vi invito a rivedere le sue lezioni ancora presenti online in molti siti, San Benedetto grazie a lui oggi ha una storia compiuta, chi ricercherà ancora ha una base forte di certezze sempre fondate su un lavoro sulle fonti davvero encomiabile.

La relazione di poco fa, come sempre puntualissima e documentata, di Giuseppe Merlini, vero erede di Gabriele per conoscenze e metodo, mi rende facile la scelta di sviluppare un argomento specifico nel mio intervento anche per affinità tra i miei interessi di studio e la grande impresa che ha caratterizzato tutto il percorso di ricerca che Gabriele ha

seguito per decenni. Voglio cioè soffermarmi su *Cymbas*, la rivista che da ottobre 1991 all'ottobre 2013 per ventidue anni ha animato con Ugo Marinangeli facendone uno strumento scientifico di valore nazionale, uno dei pochi che in Italia ha affrontato lo studio delle società costiere e della Civiltà Marinara, come lui con orgoglio e fondatezza scientifica amava chiamarla.

Fu Gabriele a concepire l'importanza di una rivista che recuperasse il ritardo di studi e pubblicazioni sulla storia dell'Italia costiera e l'impresa iniziò con lo stretto rapporto e il lungo sodalizio con un altro storico che aveva la stessa passione per San Benedetto e le cose di mare, sto evidentemente parlando di Ugo Marinangeli. Uno da presidente e l'altro nel ruolo di direttore scientifico condussero l'operazione fondativa. I nomi del gruppo redazionale furono all'inizio quelli di Pietro Pompei, Valter Laudadio, Umberto Poliantri, Lino Rosetti, Isa Tassi e io stesso, che poi dovetti fare un passo indietro per i miei impegni istituzionali in Regione.

## medori ottavio srl



**immobiliare & servizi alle imprese**

**LOCAZIONE LOCALI  
COMMERCIALI E INDUSTRIALI**

Tel./Fx 0735.583581 Cell. 335 6866023  
63074 San Benedetto del Tronto (AP)  
Corso Mazzini 264  
E-mal: info@medoriottaviosrl.it

# ZZI a quattro anni dalla scomparsa

L'editoriale del primo numero così motivava le ragioni di una nuova rivista:

*“Questa rivista vede la luce per l’iniziativa di un gruppo di ricercatori che hanno trovato un comune interesse nella storia locale delle attività marinare. Essa nasce principalmente dall’esigenza di ricomporre il quadro storico locale attraverso l’accesso il più ampio possibile alle fonti originali di qualunque forma espressiva, in grado di fornire informazioni sul passato delle popolazioni Picene dedite ai lavori del mare e per il mare [...] Come sede di riferimento non poteva non essere scelta San Benedetto, assurta a centro peschereccio di valenza internazionale e luogo tra i più significativi per reperire ansia e volontà di riappropriazione storiografica di quelle vicende, con la sua disponibilità a questi approdi culturali con la sua grande tradizione, il ruolo conferito alla pubblicazione è tratto dalla dizione classica della nostra documentaristica, dove spesso ricorre il termine Cymbas per indicare piccole imbarcazioni da pesca e che diventerà più esplicito all’inizio del 1700 con la sua traduzione Cymbas, comunemente dette paranze. Cymbas sta per fragile guscio che affronta il mare dell’informazione, ma che ci auguriamo possa assolvere con dignità il suo ruolo così come le paranza lo hanno fatto nel mestiere più duro dell’affrontare le onde”.*

Nasce così *Cymbas* che raggiungerà i 45 numeri, tra cui quelli che vanno dal 43 all’ultimo numero nella sola edizione digitale, la rivista viene interrotta forse per la stanchezza di sorreggere personalmente, senza certezza di sostegni pubblici, dopo tanti anni, un’impresa così onerosa. Nel frattempo *Cymbas* riceve gli apprezzamenti e il consenso di studiosi dall’Italia e dal mondo slavo che ne diventa parte attiva con saggi di assoluto valore che trovano nella rivista



di Cavezzi e Marinangeli un punto di riferimento. Ricordo come ne parlava e scriveva Sergio Anselmi, professore universitario e numero tutelare della storiografia marchigiana che apprezzava più

di ogni altro il contributo che *Cymbas* stava dando alla storia delle Marche, ed esaltava l’unicità e il coraggio di questo esperimento editoriale.

Solo su un tema rimaneva una distanza tra l’Accademico senigalliese e il nostro Gabriele. La definizione che bisognava usare per definire il mondo marinaro che secondo Anselmi non poteva che essere “società marinara” e che nella visione di Cavezzi doveva invece, come già era stato fatto per il mondo contadino, diventare con giusta similitudine “Civiltà Marinara” tanto da inserirlo nella copertina stessa della rivista. Un scontro scientifico che mai ha inciso nei rapporti di reciproca stima tra i due studiosi (io sto chiaramente dalla parte di Gabriele).

Voglio comunque arrivare ad un giudizio complessivo sul ruolo di *Cymbas* che per più di due decenni ha svolto nelle Marche e in Adriatico sia per la sponda italiana che per quella croata, un compito unico di confronto e di stimolo per approfondire temi che al-

trimenti sarebbero rimasti nel chiuso degli archivi o nella solitudine della ricerca individuale. Un lavoro davvero prezioso ma pesante, una lunga pazienza nel tessere questi rapporti e darne conto in uno scrigno pieno di storie e di storia quale *Cymbas* è stata per i tanti lettori.

Chi oggi ha la fortuna di avere nella sua biblioteca tutti i fascicoli sa di essere un privilegiato. Ma tutti possono lo stesso apprezzarli visitando il sito del nostro Museo del Mare alla voce *Centro di documentazione* dove l’intera raccolta di *Cymbas* è in una versione digitale che permette la lettura di tutti i numeri e dei singoli saggi. Un dono che Gabriele con l’aiuto di Ugo ci ha lasciato e di cui dobbiamo essere gelosi custodi e assidui lettori per capire chi siamo e da dove veniamo.

Concludo davvero con quella che vuole essere una proposta ma anche una necessità inderogabile che noi del Circolo sentiamo profondamente e intendiamo condurre in porto.

L’intera opera di Gabriele Cavezzi ha un valore unico e assoluto per la nostra città ed è pubblicata in *Cymbas* e molti altri periodici, in libri oggi introvabili e presenti qui in biblioteca, persino in testi inediti non ancora noti.

È tempo di formare un ristretto gruppo di curatori che insieme alla famiglia facciano una ricognizione completa per arrivare ad una edizione dell’opera totale di Gabriele.

È stato fatto da me e l’editore Maroni per Liburdi e le sue opere su San Benedetto, lo ha fatto il Circolo per l’opera storica di Giovanni Guidotti, è tempo di farlo per Gabriele Cavezzi, i cui meriti sono pari e superiori agli studiosi che l’hanno preceduto. Ci rivolgeremo a tutte le istituzioni che potrebbero sostenere tale impresa, un omaggio della sua città che Gabriele merita per il coraggio sempre dimostrato di non cedere di fronte ad ogni tipo di ostacolo e costruire giorno per giorno, in una intera vita, il volto storico della nostra amata San Benedetto.



trimenti sarebbero rimasti nel chiuso degli archivi o nella solitudine della ricerca individuale. Un lavoro davvero prezioso ma pesante, una lunga pazienza nel tessere questi rapporti e darne conto in uno scrigno pieno di storie e di storia quale *Cymbas* è stata per i tanti lettori.

i fiori che regali  
fabbricano sorrisi

## la fabbrica dei fiori

PRIMAVERA  
COOPERATIVA SOCIALE  
www.lafabbricadefiori.com

Via Val di Fassa Porto d’Ascoli  
dietro Chiesa dell’Annunziata e Scuola Alferville

siamo presenti anche

MARTEDÌ E VENERDÌ  
Mercato San Benedetto del Tronto - Zona Caffè Florian

SABATO  
Conad di San Benedetto del Tronto

GIOVEDÌ  
Conad Alba Adriatica

VENERDÌ  
Mercato Castel di Lama

FIORI E PIANTE  
VENDITA DIRETTA IN SERRA  
“chilometro zero”

Porto d’Ascoli  
Via Val di Fassa



## Le responsabilità della guerra

di NAZZARENA PROSPERI

**Q**uando avvenne la tragedia che colpì il nostro motopeschereccio, il *San Vincenzo*, ero una piccolissima bimba, secondogenita delle tre femminucce, la cui mamma era incinta della quarta che sarebbe nata dopo sei mesi; ricordo chiaramente i momenti della disgrazia che quel giorno sconvolse le nostre famiglie e ci privò dei nostri padri e di ogni bene.

La guerra era appena finita, le barche requisite dal governo erano tornate ai loro porti e avevano ripreso le attività legate alla pesca.

Quel giorno era il 3 dicembre 1944, domenica; verso le ore otto del mattino, le donne di casa erano indaffarate a vestire noi sorelline e la nostra cuginetta: di lì a poco sarebbero arrivate le giovani catechiste della parrocchia e le avrebbero condotte in chiesa per la messa domenicale; ricordo perfino l'elegante vestitino rosso bordò con l'orlo ricamato a festoni che mia zia mi stava infilando.

Gli uomini di casa, mio padre e mio zio, erano usciti di prima mattina per unirsi al resto dell'equipaggio composto da otto giovani marinai, per recuperare la rete che il giorno prima avevano trainato per molte miglia. Non l'avevano issata a bordo perché un oggetto pesante era incappato al suo interno: poteva essere un bidone pieno di nafta gettato in mare dagli alleati durante la recente guerra, ma poteva anche esse-

# Tragedia del mare, il naufr



re una mina impigliatasi nella rete. Nell'Adriatico erano state gettate anche le mine per contrastare i mezzi nemici che solcavano le sue acque.

Nel dubbio dunque, avevano ancorato la barca all'imbocco del porto, dopo aver deciso che avrebbero chiamato un palombaro a visionare la situazione. Ma si dicevano anche che se

fosse stata una mina non disinnescata, sarebbe scoppiata durante il tragitto. Purtroppo il palombaro, anconetano, non lavorava di domenica e loro avrebbero dovuto attendere la sua disponibilità.

Si consultarono sul da farsi e decisero di recarsi tutti a bordo la mattina del giorno dopo per tentare il recupero della rete.

Naturalmente le donne di casa - mia nonna, mia madre e le due zie - erano molto preoccupate mentre preparavano noi bimbe, e lo dimostravano tacendo. Si viveva insieme nella casa di nonna Regina che aveva assegnato alle figlie una camera da letto ciascuna come si usava a quei tempi. E insieme si partecipava ai problemi legati alle



Foto di gruppo delle donne della famiglia Prosperi con i loro uomini

**SANITARIA MEDICAL SAN**  
dal 1979

#### SANITARIA ORTOPEDIA:

Pannoloni - Antidecubito - Postoperatorio  
Dispositivi di protezione individuale  
Medicazione - Calze elastiche  
- Calzature - Corsetteria

#### NOLEGGIO VENDITA E ASSISTENZA:

Ausili ed elettromedicali

#### REALIZZAZIONI SU MISURA:

Ausili - Busti - Protesi - Plantari  
Calze, Tutori e Bracciali elastici

# gio del motopeschereccio S. Vincenzo

## Una lapide al porto per ricordare le vittime

vicende marittime del motopeschereccio, il *San Vincenzo*: gli armamenti per la pesca, gli alimenti da acquistare per l'equipaggio, i loro salari, la quantità di cassette riempite secondo la specie di pesce durante il tempo della pesca.

La barca era gestita dagli stessi familiari, mio zio Amerigo capitano, mio padre Amedeo capopesca, il loro carissimo giovane cugino zio Franci, Francesco Nico, motorista. La famiglia dunque godeva di un certo benessere e sognava un futuro migliore per le nuove generazioni. Ma quella mattina, i sogni si dileguarono quando un grosso boato scosse la casa dalle fondamenta, i muri oscillarono, le donne si paralizzarono, mio zio falegname corse su per le scale gridando. Anche le donne cominciarono ad urlare strappandosi i capelli: avevano intuito l'accaduto, la mina era deflagrata, la barca era saltata in aria e l'equipaggio distrutto.

Il corpo di mio padre fu ritrovato nelle acque dell'Abruzzo; di alcuni, solo frammenti; di uno, niente. Non ricordo come e dove fu ritrovato il più giovane dell'equipaggio, un ventenne al suo primo imbarco.

Avevamo perso tutto nell'immane tragedia, uomini e capitale, come si usava dire a quei tempi. Io non riuscivo ad accettare la realtà della nuova situazione di famiglia: le donne velate di nero, la disperazione nei loro occhi, niente più scherzi e sorrisi, voci oscure e basse. Non capivo cosa fosse la morte,

### Gli uomini del motopeschereccio San Vincenzo

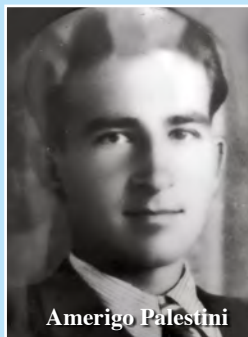
**Palestini Amerigo**  
**Palestini Giuseppe**  
**Prosperi Pasquale**  
**Pompei Antonio**  
**Ricci Vincenzo**  
**Nico Francesco**  
**Prosperi Amedeo**  
**Palma Nazzareno**

*Perdevano la vita a circa duecento metri dal Molo Nord di San Benedetto del Tronto per scoppio di una mina trascinata dal m.p. "San Vincenzo" di cui erano l'equipaggio.*

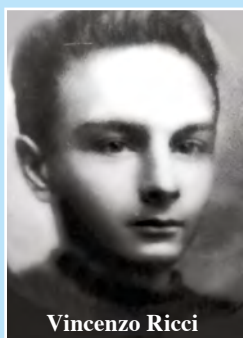
**3 dicembre 1944**



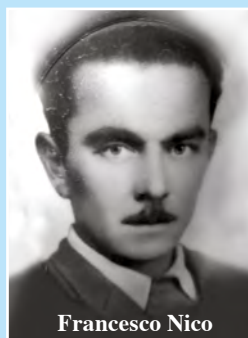
Amedeo Prosperi



Amerigo Palestini



Vincenzo Ricci



Francesco Nico

come non ci fosse più un padre affettuoso e buono che al ritorno dal mare si sdraiava sul letto e ridendo invitava le figliette a cercare un pidocchio tra i suoi folti capelli: chi lo avesse trovato avrebbe avuto in premio dieci lirette. Per anni continuai a sperare nel suo ritorno, per anni continuai a scrutare la gente con la speranza che tutti si fossero sbagliati, che il mio babbo era vivo e io lo avrei ritrovato

osservando i mille volti delle folle. Mio padre era il secondo anziano dell'equipaggio: aveva solo quarant'anni. La sua quarta figlia nacque a maggio del 1945, fu chiamata Amedea, il femminile del suo nome.

La famiglia non aveva più maschi, eravamo - tra piccole e grandi - nove donne che si dovettero adattare alle nuove situazioni, e vivere la vita quotidiana preservando quella dignità o

integrità che da sempre l'aveva contraddistinta nella società marinara sambenedettese, anche e soprattutto ora che era rimasta priva di mezzi di sussistenza. Le mie zie, Ernestina e Pia, misero a frutto la loro capacità di sarte che avevano curato nella prima giovinezza per farne uso in un proprio futuro, sempre nell'ambito familiare. Erano brave, avevano un gusto estetico adatto a quei tempi e si fecero una buona clientela. Mia madre si occupava dell'andamento della casa, mia nonna aiutava come poteva e intanto lavorava come retara. Decisero allora di far studiare le ragazzine per cambiare le vie del loro futuro, cioè per allontanare la loro vita dal mare che anche nei decenni precedenti aveva causato gravi lutti in famiglia.

Si soffrì per la tragedia, ma anche per le chiacchiere della gente del mondo marinaro che accusava gli armatori del *San Vincenzo* di averla provocata volontariamente per motivi di guadagno. Come se i nostri uomini, che erano essi stessi gli armatori, avessero scelto di morire in giovane età lasciando mogli e figli piccoli da crescere, per motivi inconcepibili, legati ad un bidone di nafta.

Si superò nel tempo anche questa situazione e ora, a più di ottant'anni, installeremo a ricordo perenne una lapide con i nomi dei componenti l'equipaggio del *San Vincenzo*: gli occhi dei passanti si poseranno su di loro e forse una prece scaturirà dalle loro labbra.

La carta è uno strumento di comunicazione e trasmissione delle idee di generazione in generazione: è un mare di sentimenti tramandato nel tempo attraverso la scrittura, l'illustrazione, la pubblicità.

A mare le cose belle e fatte bene con attenzione, passione e rapidità sono l'essenza di questa azienda.

**fastedit**  
 TIPOGRAFIA DIGITALE



## Il Circolo e la Civiltà Marinara

Il Circolo dei Sambenedettesi ha ricordato i 90 anni dall'apertura del Mercato Ittico all'ingrosso, *la pescari*, nell'ambito della serie di Conferenze in Biblioteca. Grazie alla puntuale collaborazione con la direttrice della biblioteca G.Lesca, dr.ssa Roberta Spinelli, il circolo ha potuto accogliere soci e curiosi in un contesto sì storico e rievocativo ma anche narrativo dalla viva voce di commercianti come Lorenzo Marinangeli e Giuseppe Troli che hanno rappresentato la storia dalle prime vendite a voce, con le cassette di pesce appoggiate sul pavimento del mercato, ai giorni nostri con l'asta elettronica. Numerosi gli aneddoti: dallo sgretolamento delle assi di ghiaccio per sistemarlo sulle pesanti casse in legno al fine del mantenimento del pesce, allo *scucchià le panòccchie*, e *lu spellà le sècce e lu salà ji anghiò*. Gli aspetti storici sono stati curati dal direttore dell'Archivio Storico Comunale Giuseppe Merlini, dal presidente del Circolo Gino Troli, preceduti dal saluto del sindaco Antonio Spazzafumo, del vicesindaco Tonino Capriotti.

La nostra Marilena Papetti ha ricordato l'esperienza familiare diretta: dal motopeschereccio di famiglia che portava il pesce al mercato, all'attività di mamma e zie. Un ampio resoconto sulla vita di pescatori e commercianti.

Negli anni trenta la marineria sambenedettese è in notevole espansione e si inizia a proget-

tare il nuovo mercato ittico. Nel 1932 in occasione di una manifestazione a carattere nazionale di propaganda peschereccia, furono gettate le basi per il nuovo mercato ittico all'ingrosso del pesce di San Benedetto. Il nuovo mercato venne progettato dall'ingegnere Luigi Onorati, già progettista del Lungomare e di molte altre opere nel comparto urbano della città.

Il nuovo mercato Ittico all'ingrosso del pesce entrato in funzione nel 1935, sorge all'interno dell'area portuale a poche decine di metri di distanza dalla banchina di riva nord Malfizia, dedicata all'attracco dei motopescherecci e allo scarico del pescato. Dotato di "Cassa del Mercato", direzione e servizio sanitario in sostituzione della vecchia pescheria posta nei pressi dell'attuale asta del pesce. Gestito dal comune di San Benedetto del Tronto a oggi si sviluppa su una superficie di 9200 mq scoperti e 1500 mq al coperto. Fu gravemente danneggiato durante la Seconda Guerra Mondiale vi furono i bombardamenti delle forze alleate, dopo pochi anni dall'inaugurazione, in quel periodo chiuse per mancanza di attività. Nel 1948 si eseguirono i lavori di ristrutturazione, dovuti agli ingenti danni che la struttura riportò a causa dei bombardamenti, di tutto il Mercato Ittico. Nel corso degli



anni San Benedetto conquistò il primato nazionale di pesce sbarcato, astato e commercializzato dell'intero bacino del Mediterraneo. Nel 1964 si inaugura una prima asta automatica e nel corso dei decenni viene più volte adeguata e migliorata. Nel 1992 è stata inaugurata una nuova asta elettronica detta di tipo "olandese", ovvero le contrattazioni iniziano a un prezzo elevato, che viene poi progressivamente ridotto fino a quando un acquirente accetta il prezzo. Nel 1997 l'intera struttura del Mercato Ittico viene ristrutturata ed ampliata e nel 2002 entra

in funzione un nuovo sistema di asta elettronica. Nel 2020 sono stati realizzati lavori di manutenzione straordinaria dell'intera area del mercato, sono stati realizzati nuovi marciapiedi, nuove fognature, consolidamento strutturale e nuova segnaletica. Nel maggio 2021 è stata inaugurata presso un'area del mercato una esposizione permanente, che documenta l'iniziativa "A Pesca di Plastica", attraverso una serie di immagini che ritraggono i pescatori sambenedettesi che ogni sera portano a terra i rifiuti raccolti nelle reti.

La Redazione

**TAG'S**   
ARREDI DI TENDENZA

Studio di Progettazione. Mobili, Arredamenti e soluzioni di Interior Design. Ristrutturazioni

Via XX Settembre, 41 - 63074 San Benedetto del Tronto (AP) - Tel. 0735 585199  
www.tagshome.it - info@tagshome.it  : Tag's Home  : tagshome.sbt





## *Mercato Ittico, 90 anni di vita e di storia*

di GINO TROLI

**N**el suo libro di ben 285 pagine edito nel 2005 e intitolato “**Il pesce, i pescivendoli e le pescherie**”, Gabriele Cavezzi, rispondendo alla domanda “Chi sono i pescivendoli a San Benedetto del Tronto?” provava già a delineare una genesi della categoria: “È difficile ripercorrere tutti i rami delle genealogie dei vari pescivendoli che hanno operato nel Comune di San Benedetto, nel tentativo di capirne i meccanismi attraverso i quali gli individui si sono dedicati ed ancora si dedicano a questa attività. Certamente non si tratta di persone “di ceto” e pertanto appartengono alla massa in continua trasformazione di quelli che giungono e partono dalla costa del Piceno meridionale, così come lo sono stati gli altri che si dedicano ai precari mestieri legati al mare. Abitano quasi sempre in prossimità della spiaggia, nelle casupole che all’inizio costituiscono il primo nucleo urbano in pianura, fatte spesso di fango e paglia. Sono commercianti che esercitano il mestiere di acquistare e rivendere pesce, in loco o nei paesi dove è possibile utilmente trasportarlo con i

**Il Circolo dei Sambenedettesi, in collaborazione con la Biblioteca Comunale, ha celebrato l'inaugurazione del Mercato Ittico del 1935**

**La ricerca storica di Gabriele Cavezzi va completata e riconosciuto il ruolo del commercio del pesce nella Civiltà Marinara**

mezzi del tempo. Sono uomini e donne accompagnati di frequente dalla prole che fa apprendistato; le donne spesso sono mogli di pescatori che compiono itinerari più brevi trattandosi di vendere solitamente la cosiddetta *muccigna*”.

Nel suo lungo percorso di ricerca storica non è un caso che Cavezzi, dopo alcuni articoli dedicati al commercio del pesce fin dagli Statuti Fermani pubblicati su *Cymbas*, la sua rivista sulla Civiltà Marinara,

*Segue a pag. 18*



**SPAZIO 23**

Fisioterapia - Riabilitazione - Pilates - Personal Training

di **Bassetti Giulia**  
e **Tomassini Antonio**

Via Galileo Galilei, 15  
Grottammare  
studioassociato@spazio23.net  
Tel. 351 9758167

[www.spazio23.net](http://www.spazio23.net)

TABELLA 1

Nel Censimento del 1861 (Gabriele Cavezzi, *Chi, dove e come eravamo*, BIESSE Banca Sambenedettese, 2001) troviamo indicati ben 67 individui esercenti l'attività di pesci-vendoli e tra essi diverse donne:

- Merlini Taddeo	- Pulcini Emidio
- Angelini Gioacchino	- Melchiorri Tommaso
- Silvestri Luigi	- De Angelis Nicola
- Silvestri Carlo	- Consorti Antonio
- Silvestri Nicola	- Mangiola Nicola
- Merlini Giuseppe	- Mangiola Paolo
- Fiscaletti Giovanni	- Leoni Carlo
- Melchiorri Federico	- Leoni Francesco
- Melchiorri Domenico	- Leoni Vincenzo
- Giammarini Bartolomeo	- Troli Domenico
- Merlini Antonio	- Paci Pietro
- Del Giovane Sebastiano	- Consorti Pietro
- Ficcadenti Pietro	- Libbi Davide
- Silenzi Benedetta	- Silenzi Splendida
- Alfonsi Giuseppe	- Silenzi Maria
- Alfonsi Eurosia	- Silenzi Santina
- Alfonsi Emilia	- Silenzi Nicola
- Torquati Carlo	- Piergallini Gabriele
- Velluti Fortunato (garzone pescivendolo)	- Consorti Nunziata
- Volpini Valentino	- Assenti Lorenzo
- Guidotti Antonio (garzone pescivendolo)	- Pandolfi Fortunato
- Pulcini Vincenza	- Merlini Giovanni
- Pulcini Nicola	- Romani Serafino
- Del Zompo Clementina	- Romani Maddalena
- Romani Giuseppe	- Romani Nicola
- De Angelis Francesco	- Guidotti Ruggero
- Alfonsi Pietro	- Romani Nicola
- De Angelis Luigi	- Novelli Filippo
- De Angelis Renzo	- Del Zompo Giovanni
- Libbi Domenico	- Libbi Pietro
- Libbi Francesco	- Troli Serafino
- Moretti Filippo	- Papetti Filomena
- Flammini Michele	- Traini Nicola
- Silenzi Carmina	

affrontasse con una monografia così ponderosa il tema della vendita del pesce nei suoi vari aspetti. Anche le scelte di collocazione del mercato prima nel centro del borgo (via dei Pescivendoli era l'attuale Via XX Settembre) poi nello spostamento del 1886 in quella che oggi è via Paolini e infine nel 1935 nella sede di oggi del Mercato Ittico, sono il segno di una progressiva specializzazione oltre che peschereccia anche del commercio del pesce a San Benedetto. Pesca e vendita del pesce vanno di pari passo tanto che nel convegno di celebrazione dei 90 anni dalla inaugurazione del Mercato, uno dei principali operatori degli anni recenti, Giuseppe Troli, ha definito il mondo del mercato "una città nella città" che si animava alle due di notte quando gli altri dormivano. Nella giornata che si è svolta il 14 Marzo nella sede della Biblioteca comunale "G. Lesca", con la collaborazione della stessa istituzione diretta da Roberta Spinelli che ringraziamo, si sono succedute relazioni e testimonianze di Antonio Capriotti vicesindaco, Giuseppe Merlini, Gino Troli, Lorenzo Marinangeli, Marilena Papetti, Giuseppe Troli. L'ultimo secolo di attività del Mercato è stato ricostruito con tanti particolari e appassionati ricordi. In questo articolo ci vogliamo soffermare sulla categoria dei venditori come



**Domenico (Mimmo) Troli tra i più conosciuti pescivendoli dell'epoca**

abbiamo detto all'inizio citando il lavoro di Cavezzi (che deve essere concluso con l'assegnazione di tesi di laurea e borse di ricerca che noi del Circolo sollecitiamo e promuoveremo) e le conoscenze che abbiamo allo stato sul settore. Vorremmo cioè servirvi degli elenchi più attendibili sui nomi ricorrenti di commercianti che hanno operato nel Mercato tra Unità d'Italia e prima metà del Novecento. Il primo è frutto del Censimento del 1861 che individua ben 67 operatori del commercio (vedi **Tabella 1**) tra cui molte donne. Il lettore può scorrerlo e cercare i cognomi più ricorrenti e storicamente legati al commercio del pesce a San Benedetto. Molti di essi li ritroviamo nella **Tabella 2** che nel 1936 fa l'elenco di tutti i commercianti che a vario livello hanno operato nel Mercato Ittico. Ci si può cimentare nella sovrapposizione delle due liste per valutare la continuità di alcuni cognomi e la persistenza delle famiglie nel tempo. Per alcune di esse ci assiste ancora il racconto orale di alcuni membri che ancora hanno memoria degli avi e persino conservano fonti indispensabili per fare la storia (foto, permessi, atti amministrativi, tessere identificative, ecc...). Una ricerca da fare subito, prima che tutto questo si perda definitivamente.

Ne so qualcosa anche personalmente per aver rincorso fino ad oggi documenti famigliari e foto che ho rischiato di perdere irrimediabilmente.

TABELLA 2

(Idem) Comune di SBT Ufficio di Polizia Urbana Anno 1936 XIV – Elenco dei Commercianti ed esercenti fissi muniti di licenza comunale di esercizio di cui al R.D. Legge 16.12.1926 e dei Commercianti ed esercenti ambulanti muniti di licenza comunale di esercizio di cui alla legge 9.2.1934 XII.

119 – Marchegiani Luigi fu Antonio	pesce ingrosso	via Milano
121 – Marchegiani Pio di Andrea	" "	pescheria
233 – Timperi Marinangeli	" "	pescheria
243 – Troli Francesco e figli fu Domenico	" "	Via F. Crispi
244 – Troli Giuseppe e figli fu Domenico	" "	" "

## AMBULANTI

2 – Alessandrini Giuditta fu Antonio	pesce e frutta	via Mentana
4 – Angelini Carlo di Gregorio	Giuseppe pesce	viale Regina Elena
12 – Caselli Nazzareno fu Francesco	pesce	Piazza Garibaldi
19 – Del Zompo Sante di Nicola	pesce	via Balilla (poi cancellato)
25 – Falaschetti Emidio fu Enrico	pesce e frutta	via Piave 1
25 bis – Feliziani Angelo fu Alessandro	pesce	viale C. Colombo
26 – Flammini Nicola fu Francesco	pesce	via Palestro (poi cancellato)
27 – Flammini Pietro di Nicola	pesce	via G. Pizzi
34 – Marchegiani Tommaso di Andrea	pesce	Piazza P. Miccu
35 – Marinangeli Nazzareno di Federico	pesce	via Calatafimi (poi cancellato)
51 – Sebastiani Sebastiano fu Domenico	pesce	via Calatafimi
64 – Feliziani Rosa di Angelo	pesce fresco	via Mentana 26
67 – Cavicchia Maria Santa fu Costanzo	pesce fresco	viale C. Colombo 29
68 – Marinangeli Tommaso di Federico	pesce	via Calatafimi 35

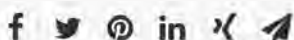
## Ambulanti esonerati dal pagamento del deposito cauzionale

2 – Angelini Maria di Luigi	frutta e pesce	via Mentana
9 – Bollettini Nicola di Benedetto	pesce	via Laberinto 10
13 – Bruni Raffaele fu Alessandro	pesce	via G. Mameli
16 – Bruni Laura fu Enrico	pesce produzione propria	via Napoli 5
27 – Castelletti Ciro di Luigi	pesce	via Calatafimi
32 – Consorti Giacomo fu Nazzareno	pesce	via Laberinto 19
33 – Consorti Giovanni fu Salvatore	pesce	via Aspromonte
37 – De Angelis Umberto fu Illuminato	pesce	via Aspromonte
38 – De Angelis Teresa di Raffaele	pesce	via Palestro
43 – Fidanza Giulia in Paolini fu Emidio	pesce	via Custozza
44 – Illuminati Francesco di Nicola	pesce	via Mentana
45 – Illuminati Nazzareno di Pietro	pesce	via Gallo
52 – Lacchè Francesco Saverio fu Antonio	pesce	via G. Pizzi
55 – Leoni Carlo fu Filippo	pesce	via Gallo 34
71 – Melchiorri Modesta fu Mauro	frutta e pesce	via Mentana 48
72 – Melchiorri Pasquale fu Mauro	frutta e pesce	via Mentana
74 – Merlini Tomassina nata Melchiorri	fu Mauro frutta e pesce	via Mentana
75 – Mignini Luigi fu Nicola	pesce	via Muto 21
82 – Paci Domenica in Caselli fu Giuseppe	pesce	via Mentana
83 – Palestini Francesco fu Domenico	pesce	via F.lli Cairoli
103 – Romani Giuseppina ved. Del Zompo	fu Luigi pesce	Piazza Ancona
104 – Romani Vincenzo fu Francesco	pesce	via U. Bassi 21
107 – Rosetti Concetta fu Giuseppe	frutta e pesce	via Palestro 59
111 – Scancellata Gaetano fu Bartolomeo	pesce fresco e cotto, verdura e frutta	via S. Martino
115 – Silvestri Giovanni di Domenico	pesce	via G. Pizzi
120 – Troli Domenico fu Nicola	pesce	via Castelfidardo
121 – Troli Vittorio fu Nicola	pesce	via Roma
122 – Troli Giuseppe fu Nicola	pesce	via Roma
128 – Palestini Nicola di Giuseppe	pesce fresco	via S. Martino 26

mente. Il Mercato Ittico di oggi risente della crisi generale che la pesca sta vivendo e le attività pulsanti del XX Secolo sono purtroppo un fatto storico che dal libro della vita rischiano di finire solo nel libro della storia. Ciò non toglie che i 90 anni dalla sua edificazione meritano tutto l'impegno della città. Il 7 dicembre ricorrerà il giorno della inaugurazione del 1935: facciamone un'occasione di festa e celebrazione del ruolo che San Benedetto ha avuto e continua ad avere nella pesca in Italia. Con l'Amministrazione comunale in prima linea ad organizzare un evento memorabile che completi le iniziative già realizzate per valorizzare l'ingegner Onorati e la sua visione della città futura di cui ancora San Benedetto beneficia.



**SALPI. UNO S.R.L.**



*i Classici del Sapore*



Strada Comunale Massone • 64010 ANCARANO (TE)

Tel. 0861 870973 - Fax 0861 870978

salpi@salpi.it • www.salpi.it

# Scorci di vita nel Mercato Ittico

di MARILENA PAPETTI

I miei nonni, Carmelitana (la Giurnaléste) e Memé (Cillò) avevano all'interno del Mercato Ittico un box più piccolo rispetto a quelli spaziosi dei pesciarùle. Un pesante portone di legno, dal colore azzurrino e dai battenti marci per il quotidiano contatto con l'acqua salmastra di cui era impregnato, separava lo spazio all'aperto da quello al chiuso. Attorno agli anni '60 al suo interno era stata costruita una cella frigorifera che divideva l'esiguo spazio rimanente con cassette di legno impilate fino al soffitto, ddu pare de cutórne in gomma marrone e diverse balle di carta paglia.

Davanti al portone azzurrino, stazionava una pascójie arrugginita per pesare le cassette di pesce, mentre 'na velange di ottone lucido per la vendita al minuto era appesa ad un gancio sul muro. Pescivendola sin da ragazzina, mia nonna fu tra le prime ad avere accesso al nuovo Mercato Ittico inaugurato nel 1935, con un tesserino di

riconoscimento numerato di cui si conserva memoria nell'archivio storico comunale. Si destreggiava nel suo ambiente di lavoro con disinvoltura, interagendo con piglio sicuro tra i pesciarule dei magazzini attigui, più riforniti di lei di strumenti per la lavorazione del pesce. Prometteva a tutti lardo e uova, 'na fermètte de casce o 'na biccètte de vé, generi alimentari che si guadagnava nella vendita del pesce in campagna; in cambio chiedeva braccia forti che la aiutassero "a 'ngullà le cascètte" oppure "a spègne lu carrettócce". "Lu mercate mèrche!" diceva spesso e intendeva che per fare quel mestiere, non bastava scegliere il pesce, ottimizzando qualità e prezzo, né bastava essere capace di venderlo, solleticando l'attenzione di acquirenti con la puzza sotto il naso. Per lei, più di ogni altra cosa, era poter contare sulla collaborazione di fidati pesciarule con cui stabiliva proficue alleanze,

spartendosi la piazza, nei giorni importanti delle Fiere paesane che si tenevano in tutto il territorio Piceno (voglio ricordare i Uajióne, la Pepatte, la Òbbe, Meo Scancellà ed i suoi fratelli).

Non mancavano mai, all'interno del Mercato Ittico, le bbéttenate tra le persone che lo bazzicavano, con scene degne dei films della Magnani e che terminavano con un "Tó pinza pe'ttè e n'te 'mbiccià de ji affare mi!"

oppure "Ovò stu brótte, stu scrianzate, sòtte 'mbarate lu mestire e mò me t'arevute?". Spesso tutto si concludeva con una ironica risata, non priva però di quel pizzico di invidia molto naturale in quel contesto commerciale. Nonno usciva di casa alle prime ore del nuovo giorno, andava so la pescari ad avviare il magazzino, riempiva d'acqua di mare una vasca di cemento molto alta, dove avrebbe lavorato il pesce. "Che sti ffà Memé? Jè lu score e n'ce se vède!" chiedeva Gino Pignati il custode storico del Mercato ittico che scendeva ad aprire gli alti cancelli di ferro chiusi col pesante catenaccio.

"Stinghe a rretà i tabacco" rispondeva nonno, attività che faceva dopo aver pulito un buon quantitativo di totani che andavano frollati in

acqua di mare con l'aiuto di una specie di manico di legno. All'apertura dell'asta, annunciata da una sirena, i zaütte spingevano all'interno del Mercato, le carrette ricolme di pesce e verso le quattro iniziava la vendita preceduta dal sorteggio che stabiliva l'ordine con cui venivano battute le casse all'asta. Nonno saliva sugli spalti per comprare qualche cassetta di pesce che la moglie poi avrebbe rivenduto, dalla sua postazione n.35 batteva lèsta lèste il tasto, aggiudicandosi il pesce che stava sfilando sotto il nastro. Con un lapis segnava qualità, peso e prezzo di acquisto, sopra un cartoncino ricavato dal pacchetto aperto delle Nazionali con filtro che fumava avidamente e che di ritorno a casa, avrei contabilizzato aiutandolo nel fare i conti. Quando alle quattro di mattina si presentava la Giurnaléste trovava già tutto il pesce pronto da caricare só lu carrettócce, che stazionava appoggiato ad una colonna del grande Mercato, chiuso con catena e lucchetto. Aveva sempre qualcosa da ridire a quel sant'uomo di nonno, a proposito del pesce comprato o a riguardo di quella vispa pescivendola, Peppina la Trepuline che simpaticamente si intratteneva in chiacchiere con lui, seduta sugli spalti dell'asta intenta pure lei all'acquisto del pesce. Anche in questo frangente si avvertiva un gran vociare ma bonario e simpatico di cui la sera a cena tranquillamente raccontavano, facendomi fare grandi risate con quelle interpretazioni da attori mancati.



Una piccola Marilena in braccio al nonno Memé



Carmelitana detta "la Giurnaléste" alla vendita del pesce



La vendita ambulante nei pressi del mercato delle erbe

acqua di mare con l'aiuto di una specie di manico di legno. All'apertura dell'asta, annunciata da una sirena, i zaütte spingevano all'interno del Mercato, le carrette ricolme di pesce e verso le quattro iniziava la vendita preceduta dal sorteggio che stabiliva l'ordine con cui venivano battute le casse all'asta. Nonno saliva sugli spalti per comprare qualche cassetta di pesce che la moglie poi avrebbe rivenduto, dalla sua postazione n.35 batteva lèsta lèste il tasto, aggiudicandosi il pesce che stava sfilando sotto il nastro. Con un lapis segnava qualità, peso e prezzo di acquisto, sopra un cartoncino ricavato dal pacchetto aperto delle Nazionali con filtro che fumava avidamente e che di ritorno a casa, avrei contabilizzato aiutandolo nel fare i conti. Quando alle quattro di mattina si presentava la Giurnaléste trovava già tutto il pesce pronto da caricare só lu carrettócce, che stazionava appoggiato ad una colonna del grande Mercato, chiuso con catena e lucchetto. Aveva sempre qualcosa da ridire a quel sant'uomo di nonno, a proposito del pesce comprato o a riguardo di quella vispa pescivendola, Peppina la Trepuline che simpaticamente si intratteneva in chiacchiere con lui, seduta sugli spalti dell'asta intenta pure lei all'acquisto del pesce. Anche in questo frangente si avvertiva un gran vociare ma bonario e simpatico di cui la sera a cena tranquillamente raccontavano, facendomi fare grandi risate con quelle interpretazioni da attori mancati.

**eurofuni** srl  
**TRAFILERIA E CORDERIA**  
 FUNI METALLICHE PER OGNI USO

amministrazione e stabilimento:  
 Via Leonardo Da Vinci, 24/26  
 zona ind. ACQuAVIVA PICenA

ufficio amministrativo:  
 tel. 0735 582556  
 (n.2 linee urbane)  
 ufficio spedizioni:  
 tel. 0735 594178  
 fax 0735 588964

info@eurofuni.com  
 www.eurofuni.com

# “Le Matriarche e i freché”

## Un documentario per ricordare l'importanza del lavoro femminile e infantile nella San Benedetto antica

Dopo la proiezione in anteprima nel corso della Serata Azzurra 2024, il documentario fotografico *Le Matriarche e i freché* è stato presentato nella sua versione definitiva lunedì 10 marzo nell'ambito di “Marzo è Donna” una serie di eventi a cura del Comune di San Benedetto per celebrare la Giornata Internazionale della Donna, alla presenza dell'Assessore alla Cultura prof.ssa Lia Sebastiani. Prodotto dal Circolo dei Sambenedettesi e curato nei testi da Giancarlo Brandimarti e a livello tecnico da Devis Camilli, il filmato descrive il contesto sociale ed economico della nostra città tra la fine dell'Ottocento e il primo ventennio del secolo successivo: una realtà fortemente segnata dalla povertà e dai bisogni materiali che costringevano uomini e donne di tutte le età a contribuire con il proprio lavoro a procacciarsi ciò di cui vivere. La prima parte del filmato è dedicata al ruolo fondamentale svolto dalle donne che, con gli uomini in mare, popolavano vie e vicoli del borgo o gli spazi semiselvaggi della marina: esse erano occupate in tutta una serie di attività vitali per la sussistenza e lo sviluppo di un contesto sociale certamente primitivo, ma in via di evoluzione e pertanto già piuttosto complesso, tanto che, seppure quella sambenedettese fosse una società certamente patriarcale, al suo interno si aprivano ampi spazi di autorità matriarcale. Le donne, ad esempio, avevano l'esclusiva nel confezionamento delle reti

da pesca, un lavoro manuale che però richiedeva grande maestria: era un'occupazione svolta in casa nella brutta stagione o davanti all'uscio in estate, sicché era possibile scambiare quattro chiacchiere mentre le mani andavano. Le donne contribuivano anche alla realizzazione delle vele: molte tessevano al telaio le pezze di tela che poi venivano assemblate con il Parone che seguiva direttamente le operazioni di taglio e cucito degli “sferzi”. Le vele venivano poi personalizzate con tinte molto vivaci tratte da terre colorate, una vera e propria simbologia in base alla quale poter riconoscere a distanza l'imbarcazione di famiglia. Una sezione interessante del documentario riguarda anche le usanze legate al matrimonio e alla nascita, aspetti che Brandimarti ha trattato nella relazione sulla cultura e le tradizioni della gente di mare che ha preceduto la proiezione, e in particolare il tema della dote della sposa, di cui parte non secondaria era il corredo costituito da coperte, lenzuola e capi di biancheria per ogni uso ivi compresi pannolini e fasce per i prevedibili numerosi parti: le madri che disponevano di un telaio tessevano personalmente rotoli di stoffa da cui tagliare pezze per le varie occorrenze; il manufatto grezzo veniva poi ricamato molto spesso dalle stesse ragazze che apprendevano l'arte presso l'asilo Merlini dove avevano come impareggiabili maestre le Figlie della Carità, più note in paese come monache



Un quadro di Ettore Tito

cappellute, o al laboratorio istituito da don Francesco Sciocchetti. Altra abituale occupazione femminile era la vendita del pesce: se è vero che la maggior parte del pescato di paranze e lancette veniva battuto nei mercati all'asta e talvolta venduto prima ancora di essere sbarcato, è altrettanto vero che una quantità consistente di esso veniva smerciata proprio dalle donne o presso il mercato al dettaglio o direttamente nelle vicinanze dei luoghi di sbarco. Nel filmato sono riportati alcuni nomi di *pesciarole* celebri divenute personaggi, che restano ancora nella memoria dei sambenedettesi che ne hanno apprezzato la simpatia e l'intraprendenza: Sofia *la Palomme*, Maria *la Giurnaliste* una delle sorelle dette *Carmelitane*, *la Bacona*, Vittoria e Regina Bergamaschi, *la Cellona*, *la Gobba* e tante altre. Inoltre si fa menzione di donne che, fin dalle origini, si

sono dedicate all'accoglienza dei *frastire*, i turisti d'alto rango che cominciavano a popolare il nostro stupendo litorale; mogli di marinai o di *sbarzucche* che si dedicarono alla gestione delle prime concessioni balneari. È l'occasione per ricordare anche celebri donne imprenditrici come Nannina *la Maranese*, Barbara Castelli detta *la Parona*, Benedetta Ottaviani Merlini detta *la Pannetta*, Anna Perotti *La Segnòre*, tutte attive nell'industria delle reti e della pesca.

Il bisogno familiare del popolo in una condizione generale di miseria era alla base del lavoro dei bambini: in questa realtà era normale avviare all'opera bambini dai sette ai dieci anni destinati a imbarcarsi come *meré* o *merenille*, mozzo di bordo, oppure a girare la ruota per qualche funaio. Chi era affascinato dal mito del marinaio e del suo arduo lavoro, avrebbe presto sperimentato la fatica e la precarietà della vita in mare, regolata da rapporti gerarchici e dalla disciplina severa de “*lu parò*”: la *paranza* è mezzo e luogo di lavoro, casa e scuola, chiesa e tribunale, talvolta tragica, ultima dimora. Il documentario fa memoria dei 59 tra bambini e ragazzi in età compresa tra i 7 e i 18 anni, vittime di naufragi dal 1803 al 2007, caduti a un'età in cui le loro principali occupazioni sarebbero dovute essere lo studio e i divertimenti giovanili; così come ricorda le privazioni e le violenze subite dai garzoni dei funai,

CUCINA TIPICA DI PESCE FRESCO

TUTTI I GIORNI  
BRODETTO SAMBENEDETTESE  
SU PRENOTAZIONE

Lungomare Sud  
Viale Europa, 37  
Concessione n. 70  
San Benedetto del Tronto

*la Lancette*  
CHALET RISTORANTE

Tel. 0735 82096  
[www.lalancette.it](http://www.lalancette.it)

esposti alle intemperie e sfruttati per intere giornate di lavoro in cambio di pochi spiccioli. Quella descritta non era tuttavia condizione tale di impedire il libero sfogo della prorompente energia infantile: seppure provati dalla fatica e umiliati dalle percosse, i bambini giocavano galoppando sulle ali della fantasia e della creatività nel costruire da soli gli oggetti e i divertimenti con cui dilettersi. La stessa energia creativa, la stessa voglia di vivere, che ha condotto la nostra comunità a svilupparsi e ad emanciparsi lungo il percorso della crescita civile, sociale ed economica che è avvenuta anche per merito dell'opera delle donne e dei bambini, un contributo necessario che integrava perfettamente la realtà socio-economica del paese che, proprio per questo, si realizzava come tessuto umano ancorato a solidi valori etici e tenuto insieme da solidarietà e coesione sociale. In conclusione, il filmato riconosce alle sambenedettesi, nelle loro pratiche quotidiane, il ruolo di vere capo-famiglia e ciò per un motivo semplicissimo: i mariti e i figli passavano gran parte del loro tempo in mare e quando erano a terra, all'osteria; ed allora dovevano essere le donne a dirigere la baracca ad amministrare le scarse risorse, ad educare i bambini e a salvaguardare l'onore della famiglia intera dagli attacchi malevoli delle immancabili malelingue. Sembra un controsenso: il comando era dispotico nelle mani dell'uomo, ma in effetti era la donna ad avere molte più occasioni per esercitarlo. Per chi volesse, il documentario è disponibile sia in DVD che in pen drive USB presso la sede del Circolo dei Sambenedettesi in cambio di un contributo di 15,00 euro per sostenere le attività e i numerosi progetti sociali in cantiere.

**La Redazione**



CIRCOLO DEI  
SAMBENEDETTESI

## *Ecco gli appuntamenti dei prossimi mesi con il Circolo dei Sambenedettesi*

### **I Lunedì**

**Martedì 25 Marzo 2025**  
ore 17,30

**Museo del Mare**

**Albino Tommolini**

Truentum, Antica Città Liburnica.  
Il collegamento Storico-Marittimo con San Benedetto

**Lunedì 31 Marzo 2025**  
ore 17,30

**Sede del Circolo**

**Gianfranco Galiè**

Topi Caldi.

Il programma radiofonico che non c'è  
Viaggio Nella Musica Che Non Trova Ascolto  
Terzo Incontro

**Mercoledì 9 Aprile 2025**  
ore 17,30

**Museo del Mare**

**Giuseppe Romani**

Presentazione del Libro  
"La Storia Dimenticata"  
Ne parlano con l'autore  
Benedetta Trevisani  
e Gino Troli

**Lunedì 14 Aprile 2025**  
ore 17,30

**Museo del Mare**

**Maria Lucia Gaetani**

Pasqua golosa:  
dal passato al presente,  
i sapori che ti sorprendono

**Lunedì 28 Aprile 2025**  
ore 17,30

**Museo del Mare**

**Filippo Massacci**

Chagall: una vita per l'arte  
tra sogno e realtà

### **I Venerdì**

**Venerdì 28 Marzo 2025**  
ore 17,30

**Museo del Mare**

**Massimo Papetti**

Per Variopinti Cieli  
Giuseppe Pauri (1882-1949), Pittore  
Sambenedettese tra Liberty e Art Déco

**Venerdì 4 Aprile 2025**  
ore 17,30

**Piazzale Caduti del Mare, 6**

**Associazione Pescatori Sambenedettesi**

Per non perdere la nostra lingua  
*Atto Fondazione di un'Accademia Popolare  
di Dialecto Sambenedettese  
per giovani e adulti*

**Venerdì 16 Maggio 2025**  
ore 17,30

**Museo del Mare**

**Lectio di Paolo Consorti**

"Una vita culturale tra arte e cinema"

**Venerdì 30 Maggio 2025**  
ore 17,30

**Museo del Mare**

**a cura di Patrizio Patrizi**

Lu Campanò e la stampa  
periodica sambenedettese  
*Mezzo secolo di storia attraverso  
le pagine del nostro giornale*



**I VENERDÌ  
DEL CIRCOLO  
INCONTRI E  
CONFERENZE**

*Nell'immagine del depliant  
uno dei quadri più belli  
di Giuseppe Pauri*

## *Il gadget 2025 per i soci del nostro Circolo*

Shopper in cotone naturale 100%, 200 g/m2,  
formato 38x42 + manici;

Stampa in serigrafia fronte/retro, colore nero;

Inchiostro plastico (a solvente);

Numero di fili del telaio: 120/cm2;

Doppio passaggio con racla a mano con pressione  
calibrata su zone particolari del disegno;

Esemplare realizzato in 500 copie,

dicembre 2024 - gennaio 2025.

Riproduzione opera sul fronte di Paolo Annibali,  
"Stella del mattino",

china su cartoncino, 2019, cm 35x35.

Sul retro poesia di Francesco Palestini

"Lu paese mmi"

e due proverbi in sambenedettese.

Realizzazione: Lost Ship Lab di  
Trevisani Antonio, Porto d'Ascoli.

Supervisione: designer Francesco Del Zompo



## L'Angolo della Nutrionista

# "Primavera nel piatto: i cibi giusti per affrontare il cambio di stagione"



In poco tempo passiamo da un clima freddo e umido nel quale il corpo va riscaldato da piatti come brodi, minestre e zuppe ad un clima più caldo e secco nel quale il corpo va idratato e rinfrescato con cibi freddi e ricchi di acqua. Dopo i mesi invernali, è utile reintegrare le verdure crude per depurare l'organismo e favorire l'eliminazione delle tossine; con l'arrivo della primavera, il nostro corpo affronta una fase di transizione che può causare stanchezza, sbalzi d'umore e un calo delle difese immunitarie. Per contrastare questi effetti, l'alimentazione gioca un ruolo fondamentale, fornendo i nutrienti giusti per ritrovare energia e benessere. Scegliamo quindi prodotti freschi di stagione, privilegiando, come sempre, frutta e verdura ricche di vitamine e minerali.

### • Verdura primaverile

Asparagi  
Carciofi  
Cicoria  
Fave  
Piselli  
Ravanelli  
Rucola  
Spinaci  
Lattuga  
Bietole  
Zucchine  
Fagiolini  
Patate novelle  
Porri

### • Frutta primaverile

Fragole  
Ciliegie (da maggio)  
Nespole  
Melone (fine maggio)  
Albicocche (fine primavera)  
Pere primaverili  
Kiwi  
Mele (varietà tardive)  
Limoni  
Pompelmi

### Vuoi un consiglio?

**Per una buona idratazione:** fragole, cetrioli, lattuga, zucchine e pomodori.

**Per contrastare la perdita di sali minerali** dovuta al sudore consuma alimenti ricchi di potassio e magnesio come banane, avocado, albicocche, spinaci e frutta secca.

**Per combattere lo stress ossidativo** e mantenere la pelle sana sotto il sole alimenti ricchi di antiossidanti come frutti di bosco, ciliegie e agrumi.

Scegliere i cibi giusti non solo aiuta ad affrontare il cambio di stagione con energia e vitalità, ma rappresenta anche un'occasione per riscoprire il piacere di mangiare sano. Perciò, porta la primavera nel piatto e lascia che il cibo diventi il tuo alleato per un benessere a tutto tondo!

### Ricetta:

#### "Frecandò di primavera"

Un contorno ricco e saporito a base di verdure primaverili, perfetto per portare nel piatto il gusto della primavera!

**Ingredienti:** (le dosi possono variare in base alle necessità e la cottura può avvenire sia in padella che al forno)



8 asparagi  
2 carciofi  
100 g piselli freschi  
3 zucchine  
10 fagiolini  
1 patata novella media  
1 cipolla  
Q.b. odori misti: prezzemolo, rosmarino, basilico, ecc.  
Q.b. olio extravergine d'oliva  
Q.b. sale, pepe e peperoncino fresco a pezzetti

### Procedimento:

Lava accuratamente e taglia tutte le verdure:

**Carciofi:** elimina le foglie esterne più dure, tagliali in spicchi sottili e immergili in acqua e limone per evitare che anneriscano

**Asparagi:** elimina la parte finale più dura e tagliali a pezzi di circa 2cm.

**Fagiolini:** spunta le estremità e tagliali a tocchetti da 2cm circa

**Zucchine:** a cubetti.

**Patata:** sbucciala e tagliala a dadini.

**Cipolla:** tritala finemente.

**Soffritto:** in un tegame capiente, scalda un filo d'olio extravergine d'oliva e fai appassire la cipolla a fuoco dolce fino a renderla trasparente.

### Cottura delle verdure:

Aggiungi prima la patata e i carciofi, che richiedono più tempo

per cuocere.

Dopo circa 5 minuti, unisci i fagiolini e i piselli.

Dopo altri 5 minuti, aggiungi le zucchine e gli asparagi.

Mescola delicatamente e regola di sale, pepe e peperoncino.

### Aromatizzazione e cottura finale:

Aggiungi gli odori misti tritati (prezzemolo, basilico, rosmarino). Cuoci a fuoco medio-basso per altri 10-15 minuti con il coperchio, mescolando di tanto in tanto. Se necessario, aggiungi un goccio d'acqua per non far attaccare le verdure.

**Servire:** quando tutte le verdure saranno tenere ma ancora leggermente croccanti, spegni il fuoco. Lascia riposare qualche minuto prima di servire.

### Consiglio:

Il Frecandò è ottimo sia caldo che a temperatura ambiente, perfetto per accompagnare secondi di carne o pesce, oppure come piatto unico con del pane tostato. E' ancora più buono il giorno dopo e riscaldato al forno!

**Buon appetito!**

Dott.ssa

MARIA LUCIA GAETANI

Biologa Nutrionista



PRANZO     
APERI-CENA  
ASPORTO

ZONA PORTO

BANCHINA RIVA NORD  
SAN BENEDETTO DEL TRONTO



339 2560863

# I primi anni di vita della Samb

## Spoiler di alcune pagine di storia

di FRANCESCO BRUNI

**N**on di rado, a noi maniaci della scrittura, ci assalgono delle voglie strane. Ad esempio scrivere un libro, un racconto, una "cronistoria".

E sì, anche io sono stato colpito da questa strana sindrome. Ho preso carta e penna, come si diceva un tempo, e ho cominciato a scrivere qualcosa sui cento anni di vita della Samb.

Pensavo... visto che ho nuotato nel mare rossoblu per gran parte della mia vita, tra racconti di mio padre, dei miei zii, dei miei allenatori (ebbene sì! Ho giocato al calcio) Olivieri Rinaldo (Renato), Palestini IV (Sufiòle), Sante, Flamini, Traini (Testina d'oro) ecc., appunto pensavo che fosse facile, oserei dire naturale, scrivere una storia della Samb. Invece La Storia della Samb, vista dagli archivi delle varie biblioteche, è molto complessa, direi complicata, direi faticosa da raccontare. Però, tutto sommato, affascinante.

La parola del titolo (un neologismo, spero sia corretto) significa che vi sto anticipando un pezzo... un pezzettino di quella lunga storia. Dunque, qual è quella cosa che vi stuzzica di più della storia della Samb? Certo! E' ovvio! Il derby con l'Ascoli. Vero?

Quello che dovete sapere è che la Samb e l'Ascoli (allora Vigor Ascoli, poi Ascoli 1898) sono fratelli monozigoti. Fratelli coltelli ma fratelli. Iniziamo con la loro concreta prima esperienza calcistica, cioè da quando hanno avuto uno "Stadio". Ambedue nell'anno 1926, anno delle inaugurazioni. La Samb con l'Unione (Trappoletta), l'Ascoli con Stadio dei Giardini dedicato a Ferruccio



Una formazione della Samb nel mitico campo sportivo "Trappoletta"

Squarcia e da ciò chiamato comunemente Lo Squarcia. I rossoblu inaugurarono l'Unione con un'amichevole contro la Pippo Massangioli di Chieti, i bianconeri contro la Maceratese, inaugurazione poi impreziosita con la successiva amichevole con la Lazio. Ma qual è la data di nascita delle due compagini? La Samb nel 1923, l'Ascoli nel 1898. Ma quelle date si riferiscono alla nascita della società dal punto di vista formale. Un'unione "fraterna"

tra amici che praticavano sport... diversi sport, non solo il calcio. Ma la vera nascita calcistica delle due squadre avvenne nel 1926 con l'iscrizione alla FIGC, nella terza categoria, torneo 1926-1927 (ma tutto svolto nel 1927).

Quindi tutto ha inizio da questo primo torneo ufficiale e, il caso ci mette lo zampino: nella prima giornata di campionato, il 23 gennaio 1927, c'è l'incontro allo Squarcia. Ascoli-Samb: primo derby della loro storia calcistica.



Formazione Samb 1926-1927 al campo sportivo 'Unione' detto 'la Trappoletta'. In piedi, da sx: Guardalinee-1, Giulio Merlini I (portiere), Ciriaco Fiori (di Ancona), Fioravanti, Nazzareno Moretti I, Mario Mandolini I, Diego Santori I, Guardalinee-2, Lucinio 'Lucio' Palestini (Barbiere-Responsabile Tecnico). Accosciati, da sx: Enrico 'Nini' Baffoni (Fratello del Fotografo Carlo), Federico Zazzetta I, Guido Sorge, Piero Amadio, Ferranti (di Ascoli).  
Nota: dietro la formazione della samb il serbatoio dell'acqua della ferrovia, abbattuto intorno all'anno 2000.

Più fratelli di così non si può.

Ahimè! In quell'incontro vince l'Ascoli 4-2. Però possiamo mettere sul tavolo una carta per giocare almeno il premio di consolazione. La settimana antecedente a quel derby, Samb e Ascoli avevano dato vita ad un altro "primo derby", sempre allo Squarcia e anch'esso con i crismi dell'ufficialità: richiesta scritta alla FIGC per lo svolgimento della gara e per la designazione dell'arbitro. Dunque il tutto con il placet dalla federazione. Però è una gara definita "amichevole". Vincemmo 3-0. Siete liberi di scegliere qual è il vero primo derby.

Avevo detto fratelli coltelli, vero? Ebbene proprio in quel primo torneo iniziarono le schermaglie velenose. Vinse il torneo l'Ascoli (davanti alla Samb, per un punto) che fu promosso in seconda categoria. Ma la vittoria scaturì dall'incontro di ritorno all'Unione: Samb-Ascoli 0-1 e tante polemiche. Su tutte il battibecco tra il nostro cronista G.B Merlini e l'arbitro dell'incontro Mariotti, sulle pagine del Corriere Adriatico. Un vero dibattito sulle pagine di un quotidiano tra giornalista e arbitro, proprio cose d'altri tempi. Schermaglie velenose e altre polemiche anche successivamente, a campionato concluso, per la gara vinta dall'Ascoli contro il Borghetto di Ancona per forfait, cioè perché la squadra avversaria non si era presentata. A pensar male si fa peccato però...

E già, un inizio velenoso e un poi, negli anni successivi, costantemente acidulo. Però sempre fratelli.

**IL CAFFÈ DEL MARINAIO**

LIQUORERIA  
PASTICCERIA  
CIOCCOLATERIA

WWW.ILCAFFEDELMARINAIO.IT

## Framéche Framéche Framéche Framéche Framéche Framéche Framéche

### NON CI POSSONO ESSERE ZONE FRANCHE O NOTTI ABBANDONATE A SE STESSE

I recenti avvenimenti tragici che hanno messo in luce una allarmante situazione di rischio sociale nelle incontrollate notti sambenedettesi hanno messo in luce una preoccupante escalation dell'imbarbarimento della vita collettiva nelle ore notturne e nella fascia fragile delle nuove generazioni. Certo non avremmo immaginato di vedere a San Benedetto la morte e il grave ferimento di giovani, ma avvisaglie di un degrado della città che passa anche attraverso fenomeni di alcolismo diffuso e di consumo di droga c'erano già e la cronaca quotidiana ne era satura. Che fare? Intanto una politica di prevenzione con una città che aumenti i luoghi "sani" di incontro e di socializzazione soprattutto per i giovani, poi un controllo costante di fenomeni di criminalità nelle ore in cui si pensa di essere liberi di delinquere. Non le solite grida manzoniane ma fatti concreti che non lascino spazio a chi ha scambiato la notte come la fine della legge tra gli umani.

### VISITA LAMPO DI MINISTRO E COMMISSARIO EUROPEO. SULLA PESCA NON BASTANO LE PAROLE



Il Sindaco Spazzafumo in occasione dell'arrivo a San Benedetto ha detto queste parole per accoglierli: "San Benedetto è una città che deve tutto al suo mare e porta nel cuore e nel suo DNA la pesca. La nostra comunità si è sviluppata intorno a questa attività secolare che, nel tempo, ci ha resi uno tra i porti più importanti d'Italia e d'Europa. La visita di oggi è un segnale di attenzione e vicinanza da parte delle istituzioni e sono sicuro che da questo incontro potranno scaturire soluzioni concre-

te alle diverse questioni che la marineria pone da tempo all'attenzione delle istituzioni nazionali e comunitarie". Finora la pesca ha fatto da sola e spesso è stata più sensibile delle stesse istituzioni preposte su temi ambientali e di responsabilità (se pensiamo a come ha affrontato l'inquinamento da plastica. È giunto il tempo di ascoltare e farsi guidare da chi a mare ci va per risolvere i problemi dei pescatori? Non ci pare di ascoltato la volontà di farlo da Ministro e Commissario.

### PERCHÉ NON SI DÀ UNA RISPOSTA A QUESTE FAMIGLIE ?

Abbiamo letto nelle recenti notizie sulla stampa di una protesta che ci coinvolge per una certa tendenza ormai diffusa a rimandare o a non decidere su questioni invece improrogabili e sommamente urgenti. Il portavoce delle famiglie che hanno figli al **Centro Biancazzurro** dice queste precise parole: "si preparino ad Ancona, arriveremo con i pullman sotto la sede della Regione. Denunceremo questo scandalo, perché in nove mesi non è stato fatto niente. La nostra richiesta è sempre la stessa, ossia che agli attuali dieci posti che già esistono se ne aggiungano altri dieci". Stiamo parlando di handicap gravi che spesso distruggono le famiglie lasciate sole ad affrontare situazioni insostenibili. Qui non ci possono essere ritardi di nessun tipo! Ci sentiamo accanto a queste persone che rivendicano un diritto sacrosanto. Dall'oblio intorno a temi come questi comincia il degrado di una società.



### NOSTALGIE LIBURNICHE E PONTI CHE NON SI REALIZZANO

Da anni si parla del ponte ciclopedonale che deve congiungere, superando il Tronto, Marche e Abruzzo. Ci riuscì Truentum 2500 anni fa, realizzando intorno al Tronto un insediamento diffuso fatto di più poli abitativi che faceva del fiume non un ostacolo ma un riferimento per una città diffusa del nuovo popolo dei Liburni. Oggi invece realizzare un ponte per pedoni e biciclette sembra un'impresa impossibile. Anni di chiacchiere, fatti pochi. I lavori dovevano essere finiti entro giugno 2025, i cantieri nemmeno sono partiti e il ponte è lungi da venire. Tutti rassicurano che il ponte si farà ma nemmeno un asse è stato ancora messo. Aspettiamo il ritorno dei Liburni. Con il cannocchiale ogni tanto scrutiamo l'orizzonte ad est.

**PUERTO  
BALOO**  
RESTAURANT  
[www.ristorantepuertobaloo.com](http://www.ristorantepuertobaloo.com)

Via Vespucci, 30  
Zona Porto  
San Benedetto del Tronto

tel. 0735 593551  
tel. 0735 577330  
fax 0735 590021  
[puertobaloo@virgilio.it](mailto:puertobaloo@virgilio.it)



# Così è la vita

## Storia di una famiglia... stramba colpita dalle pale di un bianco mulino

di GIANFRANCO GALIÈ

Tutte le famiglie comuni si somigliano; ogni famiglia stramba è invece stramba a modo suo. La nostra, meglio nota sul citofono come famiglia Strambelli (non è uno scherzo dell'autore di questo racconto tale coincidenza, caso vuole che fosse proprio così), non faceva eccezione essendo addirittura, vox populi, la più stramba di tutta la città. Lo si capiva già di primo mattino. Se uno si alzava tardi (il figlio più giovane), un altro (quello più vecchio) rincasava all'alba. Dei due genitori, uno non si alzava proprio, essendo affetto da pigrizia cronica mascherata da una patologia tanto rara quanto fasulla, non contemplata negli annali medici, e l'altra soffriva, al contrario, di insonnia da quando aveva cominciato lunghi conversari con la luna. Probabilmente i più sani in famiglia erano il cane e il gatto che andavano d'amore e d'accordo frequentando casa solo alle ore dei pasti che, per prassi, non coincidevano per loro fortuna con quelle degli umani. Ognuno di questi ultimi mangiava per conto suo e a orari differenti. Si può ben capire allora come questa famiglia non potesse mai godere di quelle belle colazioni fatte insieme, felici e contenti, illustrate dalla pubblicità de *Il Mulino Bianco*. Anche il pranzo domenicale (non parliamo di quello feriale, inesistente), raccontato in tutti i suoi risvolti da tanta narrativa letteraria e cinematografica, era piuttosto anomalo. Quelle poche volte che i quattro della famiglia Strambelli erano costretti a santificarlo per qualche importante ricorrenza, la comunicazione era ardua. Uno strillava inascoltato dalla sua camera da letto, un'altra faceva lo stesso a causa del sonno perso, il piccolo si presentava con il telefonino in mano e una cuffia a foderare le orecchie mentre il grande, se era rientrato dal suo bighellonare notturno, precipitava in un sonno talmente profondo



da farlo quasi cadere dalla sedia sulla quale con fatica si era trascinato.

Insomma, la famiglia Strambelli teneva fede al suo nome, consapevolmente o meno non si sa. E la sua stessa storia familiare lo confermava. Si ricordava, nei rari momenti di convivialità, che il bisnonno, sofferente di colite spastica, durante la prima guerra mondiale, avesse messo in fuga una pattuglia austriaca lanciando al di là della trincea non la faticida stampella, come l'aneddotica storica racconta, ma una delle sue pestilenziali flatulenze. E non da meno fu un prozio che negli anni Sessanta, quelli del boom economico, si vantava di vivere in una baracca circondata dai nascenti palazzoni per essere più a contatto, diceva orgoglioso e prendendo a sassate i costruttori edili che lo assediavano, con la Madre Terra.

Capitava dunque, tornando all'attualità, che la società de *Il Mulino Bianco* estraesse una volta l'anno dall'anagrafe nazionale una famiglia qualsiasi, emblema della famiglia comune naturale e tradizionale, una componente della triade che campeggiava luminosa da alcuni anni sui palazzi ministeriali e i cartelloni ai bordi delle strade (le altre componenti erano, come si sa, Dio e Patria)

per utilizzarla nei suoi spot pubblicitari. Il destino volle che gli capitasse quella volta la famiglia Strambelli di cui la società emiliana non sapeva nulla. Che qualcosa non riportasse, già la segretaria di produzione lo capì quando li contattò per prendere accordi.

Non fu facile rintracciarli e metterli d'accordo per andare negli studi di Parma a registrare. Le cose precipitarono quando, istruiti i quattro su cosa dovessero dire e fare tenendo aperti i visi su costanti espressioni di beatitudine e felicità, fu fatto il primo ciak. Il più piccolo, nell'atto di intingere il fragrante biscotto nella tazza di latte, la fece cadere sui pantaloni del fratello che gli sedeva vicino. Questi, alzandosi di colpo, rovesciò inavvertitamente la sua sedia per terra, ma ciò non gli impedì di dare uno scappellotto al fratello. Il padre, già stanco e nervoso per essere stato costretto a trasferirsi dal letto di casa sua in uno studio televisivo, cominciò a strillare di avere due figli debosciati mentre la madre lamentò - fra lo sguardo attonito della troupe - di sentire la mancanza della luna. Inutili furono i ciak successivi, uno peggio dell'altro, con i quattro che ebbero a ridire sulla qualità dei biscotti, la bontà del latte e sulla costanza del sorriso da tenere che, a casa loro, non era poi così costante - dissero al regista prima di andarsene - con un padre invalido, una madre fuori di testa, un maggiorenne disoccupato e un minorenni sempre con il telefonino in mano e una cuffia nelle orecchie. Non gli veniva proprio di sorridere a trentasei denti. Da quella volta la società di Parma decise, per produrre i suoi spot pubblicitari, di rivolgersi agli ingegneri di una società di IA che avrebbero garantito famiglie perfette dal sorriso perenne. La famiglia Strambelli tornò alla sua stramba vita fatta di imperfezioni, molto naturali ma poco tradizionali e televisive.

PIZZERIA  
BRACERIA

LU  
CAMPANÒ

Via Alessandro Manzoni, 1  
San Benedetto del Tronto  
Tel. 0735 366596

# DI STRADE NE HANNO ANCORA TANTE DA FARE

Il progetto di riciclo delle scarpe sportive, palline da tennis e copertoni delle bici



**COSTRUISCI LA TUA STRADA:** l'iniziativa nata dalla collaborazione tra PicenAmbiente, ESO RECYCLING e Marche a Rifiuti Zero

L'obiettivo è ambizioso: recuperare scarpe sportive, palline da tennis e padel, nonché camere d'aria e copertoni di biciclette per dare loro nuova vita attraverso il riciclo, creando pavimentazioni anti trauma per parchi giochi e piste di atletica.

Il progetto si propone di generare un cambiamento culturale, incentivando una mentalità di recupero e di riciclo. Una scarpa rotta o una pallina bucata non è più inutilizzabile, ma può diventare parte di un parco pubblico o di arredi urbani.

L'iniziativa si articola in vari canali di raccolta: i rifiuti saranno prelevati non solo dai circoli sportivi e dai negozi specializzati, ma anche dalle scuole coinvolte nel progetto Eco Schools, mirato a sensibilizzare studenti, personale scolastico e famiglie.



## SCARPE SPORTIVE



Diamo un'altra chance alle vecchie scarpe sportive (sneakers, scarpe da running o anche infradito): l'importante, per il processo di riciclo, è che la suola sia in gomma. Grazie a un accurato procedimento di separazione della suola dalla tomaia, è possibile generare materia prima seconda per realizzare pavimentazioni anti trauma per parchi giochi e piste d'atletica.

## PALLINE DA TENNIS/PADEL



Un circolo di tennis di medie dimensioni consuma fino a circa 700 palline al mese sgonfie, esauste e che hanno perso le proprie caratteristiche iniziali. Dalla parte interna delle palline in EPDM si ottiene un granulo utilizzabile per le pavimentazioni anti trauma dei parchi giochi e una materia prima seconda per realizzare sia pavimentazioni anti trauma per parchi giochi sia piste d'atletica.

## COPERTONI CAMERE D'ARIA



In Italia vengono buttati ogni anno nella raccolta indifferenziata circa 4 milioni di pezzi tra copertoni e camere d'aria di bicicletta per un totale di circa 1.050 tonnellate all'anno. I copertoni e camere d'aria di biciclette opportunamente riciclati potranno essere riutilizzati per creare materia prima seconda per realizzare pavimentazioni anti trauma per parchi giochi e piste d'atletica.



le Strutture convenzionate



le Scuole aderenti al progetto



# Breve storia della raccolta dei rifiuti

La storia della raccolta dei rifiuti a San Benedetto del Tronto riflette l'evoluzione delle pratiche di gestione dei rifiuti urbane, un percorso comune a molte città italiane ed europee. Dalle prime forme rudimentali di smaltimento fino alla modernizzazione del servizio, San Benedetto ha seguito un iter che rispecchia i cambiamenti sociali, tecnologici e normativi nel corso dei secoli.

## Dalle origini al Medioevo: rifiuti e animali spazzini

Per molti secoli, la gestione dei rifiuti nelle città era praticamente inesistente. Durante l'epoca romana, i rifiuti venivano gettati direttamente nelle strade, e solo occasionalmente si procedeva a una rimozione sommaria. Questa situazione persistette anche nel Medioevo, quando la pulizia delle strade era affidata principalmente agli animali domestici, come maiali e cani, che vagavano liberamente per le vie cittadine. I rifiuti erano per lo più di natura organica, e i maiali svolgevano un ruolo fondamentale nel "ripulire" le strade.

## Il risveglio igienico-sanitario: epidemie e nuove consapevolezze

Tra la fine del XIII e l'inizio del XIV secolo, le ripetute epidemie, tra cui la Peste, portarono a una maggiore consapevolezza dei rischi sanitari legati ai rifiuti. I cumuli di immondizia, oltre a emanare cattivi odori, erano terreno fertile per topi e altri animali, vettori di malattie. Si iniziò così a considerare i rifiuti non più come un semplice sottoprodotto dell'attività umana, ma come una minaccia per la salute pubblica.

di ROLANDO ROSETTI \*



## L'era moderna della raccolta dei rifiuti: Londra e Parigi pionieri

I primi seri provvedimenti per la raccolta organizzata dei rifiuti si ebbero nella seconda metà dell'Ottocento. Nel 1875, a Londra, si diffuse l'uso del cestino casalingo per la raccolta dei rifiuti, mentre nel 1884 il sindaco di Parigi impose l'uso di bidoncini metallici e stabili giorni e orari per la raccolta da parte di personale addetto. Questi interventi segnarono l'inizio di una nuova era nella gestione dei rifiuti urbani.

## San Benedetto del Tronto: i primi regolamenti

Anche San Benedetto del Tronto seguì questo percorso. Nel 1867, con una popolazione di poco più di 6.000 abitanti, il Comune emanò il regolamento di polizia urbana, che includeva disposizioni specifiche sulla pulizia delle strade e la gestione dei rifiuti. Gli articoli 29, 30 e 31 stabilivano che la pulizia delle strade fosse responsabilità dei frontisti, mentre le piazze e gli

spazi pubblici erano a carico del Municipio. Inoltre, era vietato gettare rifiuti nelle vie pubbliche senza autorizzazione.

## Il servizio di pulizia agli inizi del Novecento

Nel 1907, con una popolazione di circa 10.000 abitanti, il servizio di pulizia delle strade era gestito da sei "scopini" (operatori ecologici), suddivisi in quattro zone della città. Con l'aumento della produzione di rifiuti, dovuto al miglioramento degli stili di vita, i sistemi di raccolta ottocenteschi divennero rapidamente obsoleti. Nel 1914, la ditta Gandolfi di Bologna propose al Comune l'acquisto di carrelli per il trasporto dei rifiuti, sia a trazione animale che manuale, per migliorare l'efficienza del servizio.

## Dagli anni Trenta alla Seconda Guerra Mondiale

Negli anni Trenta, con una popolazione di 17.000 abitanti, il numero degli scopini aumentò a nove. Nel 1942, il Podestà

approvò il primo regolamento specifico per la raccolta dei rifiuti, istituendo una tassa per il servizio e designando gli agenti di polizia urbana come responsabili del controllo e delle sanzioni. Nel 1945, il Comune disponeva di una flotta di mezzi per la raccolta, tra cui carretti a mano, automezzi e tricicli.

## Dagli anni Settanta alla nascita di Picensa Ambiente

Negli anni Settanta, il problema dei rifiuti divenne sempre più centrale nel dibattito cittadino. Le esalazioni maleodoranti della discarica di Ragnola suscitarono proteste, spingendo l'amministrazione a cercare soluzioni alternative. Nel 1975, si iniziò a pensare a un consorzio tra San Benedetto e Montepandone per gestire insieme la raccolta dei rifiuti. Questa idea di cooperazione tra comuni portò, nel 1998, alla fondazione di Picensa Ambiente, un'azienda consortile per la gestione integrata dei rifiuti.

## Conclusioni

La storia della raccolta dei rifiuti a San Benedetto del Tronto è un esempio di come le città abbiano affrontato nel tempo la sfida della gestione dei rifiuti, passando da pratiche rudimentali a sistemi sempre più organizzati e tecnologici. Oggi, con l'istituzione di consorzi e aziende specializzate, la gestione dei rifiuti è diventata un servizio essenziale per garantire la salute pubblica e la sostenibilità ambientale.

\* Presidente Picensa Ambiente

## COSTRUISCI LA TUA STRADA

IL PROGETTO DI RICICLO DELLE SCARPE SPORTIVE, PALLINE DA TENNIS E COPERTONI DELLE BICI

SCARPE  
SPORTIVE



COPERTONI  
CAMERE D'ARIA



PALLINE DA  
TENNIS/PADEL



LE STRUTTURE E LE SCUOLE CONVENZIONATE SU

**picenambiente.it**

# I DVD del Circolo dei Sambenedettesi

*Sono a disposizione i video di tutte le nostre iniziative culturali.  
Si possono richiedere con un contributo per le attività del Circolo*

## CIRCOLO DEI SAMBENEDETTESI

The grid contains 18 DVD covers:

- Top Row:**
  - La Nostra Estate* (Bice Piacentini Rinaldi)
  - Cent'anni di storia rossoblù* (1923-2023)
  - I Cucale e altre Storie*
  - La Nostra Estate* (Storia e Cultura Sambenedettese)
- Second Row:**
  - Armando Marchegiani*
  - TECORALI IN CONCERTO*
  - "Recital del Mare"*
  - La nostra cucina nel tempo*
- Third Row:**
  - Sulle note della Tua festa*
  - Amore je frechi*
  - L'ALTRA BICE: viaggio poetico nel mondo della Piacentini*
  - CAPITANI CORAGGIOSI*
- Bottom Row:**
  - La Nostra Estate* (Serata Azzurra 2024)
  - LA SOFFERTA BELLEZZA* (Lectio di Paolo Annibaldi)
  - 50 anni di impegno per la città*
  - UNA VERDE PASSEGGIATA AL MARE*



*Lu Campanò*

**Direttore Responsabile**  
Patrizio Patrizi

**Redattore Capo**  
Giancarlo Brandimarti

**Redazione**  
Maria Lucia Gaetani  
Giuseppe Merlini  
Marilena Papetti  
Nicola Piattoni  
Stefania Quadro  
Benedetta Trevisani  
Gino Troli

**Collaboratori**  
Francesco Bruni  
Devis Camilli  
Piero Di Salvatore  
Gianfranco Galiè  
Emidio Lattanzi  
Giuseppe Merlini  
Maria Palma Mignini  
Lorenzo Nico  
Tito Pasqualetti  
Alessandro Pertosa  
Pietro Pompei  
Nazarena Prosperi  
Maria Pia Scelicot  
Giulio Troli  
Silvio Venieri  
Francesca Vitelli

**Il Giornale è consultabile su**  
[www.circolodeisambenedettesi.com](http://www.circolodeisambenedettesi.com)  
gestito da T.C.M. Spinelli srl  
Internet communications

**Pagina Facebook**  
A cura di Lorenzo Nico

**Grafica**  
Katia Angelini

**Stampa**  
Fast Edit

Ripatransone  
e Fermano